INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Navigazione germanica.

BERLINO, 28, *ore 11,15 ant.*

I porti di Brindisi o Napoli vennero definitivamente designati dalla Commissione parlamentare, col consenso del Governo, come testa di linea dei vapori tedeschi che fanno i viaggi non solo dell'estremo Oriente ma anche dell'Australia.

Non c'è dubbio che il Reichstag approverà l'operato della Commissione.

Per quanto riguarda il porto di Trieste, si afferma che il Governo tedesco sarebbe disposto ad accordare al Lloyd austriaco una sovvenzione di 400,000 marchi, quando questa Società s'impegnasse ad attivare un servizio di vapori fra Trieste ed i porti d'Australia e dell'Africa meridionale.

I Duchi di Genova a Napoli.

NAPOLI, 28, *ore 1,52 pom.*

Appena il *Giovanni di Bausan* avrà le macchine riparate, verrà a Napoli col suo comandante il Duca di Genova.

La Duchessa verrà a raggiungere il Duca, e si fermeranno entrambi alcun tempo a Napoli.

Un colloquio con Wilson.

PARIGI, 28, *ore 11,56 ant.*

In un colloquio fra il deputato Wilson ed i corrispondente parigino del *Pester Lloyd*, il genero del presidente della Repubblica francese espresse al giornalista ungherese l'opinione che la guerra al Tonkin non finirà prima delle nuove elezioni generali; che Ferry sarebbe propenso ad un più stretto riavvicinamento colla Germania, e che Grévy, essendo oltremodo stanco, non presenterà più la sua candidatura per essere rieletto presidente della Repubblica.

La politica coloniale alla Camera.

ROMA, 28, *ore 2,45 pom.*

La seduta antimeridiana è stata vivacissima.

De Renzis, replicando a Mancini, gli lanciò mordacissimi frizzi. Disse che la sua è la politica delle mani caste. Rincalzando soggiunse: « Mentre vi accuseranno di non essere stato casto, vi accuseranno pure di essere stato casto. » (*Risa*)

Rispondendo a Parenzo, disse che la sua ministerialità non andava fino a dividere gli errori ministeriali.

Parenzo, rispondendo all'accusa fatta da Ricotti che l'Opposizione materializza la discussione disse: « Sembra impossibile che l'accusa di materialità si venga da un membro di un Gabinetto, il quale ci obbliga a impiegare tutte le sedute della Camera in una questione materiale, mentre relega alle sedute mattutine tutti gli interessi morali e materiali. »

Crispi, parlando per un fatto personale, ne approfittò per dichiarare che la sua conciliazione cogli altri capi dell'Opposizione avvenne colla condizione esplicita che egli avrebbe persistito nei suoi criteri di politica estera.

Questa dichiarazione produsse una certa sensazione.

Quindi l'on. Crispi esclamò: Assab è una eredità della Destra. (*Rumori*)

La Sinistra andando al potere trovossi incappata in questa catena.

Minghetti protesta dicendo che la compra d'Assab era avvenuta per opera di privati, senza l'ingerenza del Governo! (*Esclamazioni ed interruzioni*)

Crispi risposo: Pregovi di non smentirmi; altrimenti potrei dirvi che il danaro dei privati lo diede il Governo. (*Rumori vivissimi; il presidente suona il campanello*)

Proseguendo il suo discorso, l'on. Crispi esclama: Noi non dobbiamo permettere che Potenze, le quali potrebbero essere nemiche, occupino certi territori del Mediterraneo. Questo errore ci costerebbe danaro e sangue.

Cairoli dichiarò che accetta la piena responsabilità di quanto il suo Gabinetto fece riguardo ad Assab. Rinunzierà di parlare di ciò in occasione della discussione della legge pel miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab. Ricordò che la sua opera fu riconfermata dal Parlamento colla votazione della legge che dichiara Assab colonia italiana.

Mancini disse allora: Ne siamo responsabili tutti noi, di tutti i partiti.

Voci: No, no!

Un ultimo incidente avvenne fra Parenzo e Ricotti.

Ricotti osservò che Parenzo disistimava i generali italiani.

Parenzo protestò contro tale interpretazione delle sue parole.

Insistendo Ricotti nella sua interpretazione, l'on. Parenzo andò al banco dei ministri gesticolando. Gli amici lo circondarono.

Allora il presidente sciolse la seduta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

Seduta ant. del 28 gennaio.

Aprasi la seduta alle ore 10,25

Presidenza Biancheri.

La politica coloniale.

DE RENZIS si dichiara non soddisfatto delle risposte di Mancini, benchè ammiri la sua coscienza tranquilla di vedere le cose sotto un falso aspetto.

Nega di aver deriso alla scienza, cui s'inchina, ma s'intese che la sua interpellanza era l'espressione di fiducia della scienza di Mancini, sfiducia in lui per quell'arte che, unita alla scienza, costituisce politica.

Desidera che si segua nella grande politica il sistema di Bismarck anzichè quello di Gladstone.

Lamenta la politica di Mancini che si allontana dal Mediterraneo; la giudica politica di piccoli mezzi ed ambizioni che possono dar solo delle piccole soddisfazioni ai paesi.

Ribatte poi le osservazioni di Parenzo.

Conclude che non avrà fiducia nella politica coloniale del Ministero finchè non divenga più energica.

DI CAMPORREALE, dopo spiegazioni personali, prende atto delle dichiarazioni fatte ieri da Mancini circa la maggior amicizia stretta coll'Inghilterra e circa i diritti di sicurezza dell'Italia che il Governo intende di difendere nel Mediterraneo impedendo con tutti i mezzi il nuovo turbamento d'equilibrio su questo mare. Aspetta che i fatti corrispondano alle parole.

PARENZO replica sugli appunti personali fatti ieri da Ricotti a lui ed agli amici e sugli altri fattigli oggi da De Renzis.

Rispiega l'accusa fatta a Mancini di seguire una teoria assoluta, antiquata. Insiste nelle opinioni contrarie alla politica coloniale.

Dice che l'Italia spenderà a scavare porti e strade di cui godranno altre nazioni ove il commercio è già florido.

Non vuole che si creino illusioni che distraggano l'Italia da curare le piaghe interne. Trova superfluo il presentare una mozione.

OLIVA dimostra come le ampie dichiarazioni del ministro possano aver soddisfatto tutti, ed egli dichiara di esserlo.

GANZI non dissente dalle linee generali della politica coloniale tracciata da Mancini, ma si astiene dal dichiararsi formalmente soddisfatto, perchè udì più volte dal Ministero dichiarazioni cui non risposero i fatti.

CRISPI, a Parenzo, il quale, accusato di poca convenienza nel combattere, come deputato della Maggioranza, il Ministero, disse sentirsi libero di esporre le proprie opinioni e citò l'esempio della Sinistra, risponde non esservi discordia nella Sinistra sui principii cardinali.

Egli dichiara agli elettori di Palermo essere cessati i dissidi perchè nella discussione del programma tutta la Sinistra si trovò d'accordo.

Quando egli fu invitato a riunirsi ed a scordare il passato, dichiarò di non cedere su alcuna idea di politica interna ed esterna e si accettò.

La Sinistra si trovò con Assab catena lasciatale dalla Destra.

Si vedrà quello che il Governo debba fare nelle sabbie africane, ma l'oratore ritiene che nel Mediterraneo fu imprevvido, e questa imprevidenza ci costerà molto sangue.

MINGHETTI, senza giudicare se l'acquisto di Assab fosse buono o cattivo, osserva che nel 1870 il Governo non aveva ancora alcuna parte.

CRISPI replica che i primi acquisti rimontano al 1869.

CAIROLI conviene con Crispi circa la concordia del partito nei principii.

Crede degno di encomio chi incoraggiò l'acquisto; accetta la responsabilità della sua proposta in favore, e riservasi di parlarne distesamente nella discussione sulla legge per nuove spese in Assab.

MANCINI crede utile il possesso di Assab sotto vari aspetti; replica a De Renzis, che negogli l'arte della politica, che è infine arte il trattare affari, e che 30 anni di vita parlamentare e 40 di vita forense devono pur avergli appreso a servirsi praticamente della scienza.

Replica anche a Parenzo e Canzi, osservando in ultimo che il Governo, confortato dalla fiducia del Parlamento, non mancherà del coraggio e dell'energia necessari, facendo assegnamento sulle vive forze del genio e della fortuna d'Italia.

RICOTTI, replicando ad osservazioni di Parenzo, dice che l'Italia deve spendere denari e sangue per uguagliare le grandi nazioni, non accrescere il benefizio a loro spese e fatiche, e le virtù dei nostri generali essere pari a quelle dei soldati.

PARENZO spiega le sue parole.

Esaurite le interpellanze, levasi la seduta alle ore 12,45.

(Nostri teleg. part.)

La seduta pom. del 28 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,50 pom.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Si accordano numerosi congedi.

⁂

Si procede alla votazione segreta per la nomina di *nove membri della Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto di Codice penale.*

Discussione ferroviaria.

Lasciate aperte le urne, riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 42 del contratto, che stabilisce che il pagamento del materiale e degli approvigionamenti ricomprati dallo Stato fino alla somma pagata dalla Società si eseguirà dentro un anno dalla cessazione del contratto. Lo Stato assumerà il residuo debito delle obbligazioni emesse per l'acquisto del materiale.

Dopo osservazioni di NAPODANO, a cui rispondono CURIONI e BARAZZUOLI, approvasi gli art. 44 e 45, il quale ultimo stabilisce la decadenza del contratto per inosservanza delle prescrizioni del Governo in caso di guerra ed altre disposizioni per il non avvenuto pagamento delle somme che sono dovute allo Stato; l'art. 46 che vincola allo Stato il materiale d'approvigionamento di proprietà della Società a cauzione dell'esecuzione del contratto; il 43 relativo alla cauzione provvisoria ed il 46 che determina che il contratto andrà in vigore il 1° luglio 1885. Ciò non avvenendo per difetto d'approvazione legislativa, si riterrà come non avvenuto.

Si discute l'art. A addizionale: La Società assumerà l'esercizio degli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa, servendosene come di opifici primari per i bisogni della rete.

PLACIDO e DELLA ROCCA parlano della grandezza e dei meriti di questi stabilimenti e propongono che dicasi: *Opifici primari di costruzioni e di grandi riparazioni.*

CAPO, temendo che si espongano gli operai ad essere licenziati per mancanza di lavoro, propone l'aggiunta: La Società accetterà il personale lavorante colle stesse condizioni e norme come il personale ferroviario.

BACCARINI osserva che abbisogneranno due grandi opifici nella rete Mediterranea ha quello di Torino che va ingrandendosi; quelli di Napoli dovrebbero destinarsi all'Adriatica che ne manca.

DI SANDONATO rammenta che coll'art. 11 delle Convenzioni 1884 questi stabilimenti appartenevano alle Meridionali. Spera che Depretis non vorrà, come Saturno, mangiare i suoi figli e non contraddirà perciò a quell'articolo.

SANGUINETTI raccomanda l'aumento progressivo degli stabilimenti e domanda se, mancando la Società alle condizioni di quest'articolo, le sia applicabile l'art. 43.

GENALA risponde che il Governo occupossi a preoccupasi a dar vita sicura e prospera a Pietrarsa ed ai Granili. Perciò abbandonò alcune riserve e la facoltà che aveva fatte. Dichiara poi che dovranno servire a grandi e piccole riparazioni, ed inoltre alle costruzioni. Certamente è applicabile l'art. 43 per l'osservanza delle disposizioni dell'articolo addizionale. Non vede la necessità dell'emendamento proposto.

BARAZZUOLI dichiara che la Commissione è concorde col ministro.

BACCARINI osserva non potersi imporre alla Società di accettare.

DEPRETIS osserva che il suo amore per Napoli e per questi stabilimenti, quale appunto risulta fin dalle Convenzioni 1882, non lascia dubbio che il Governo intenda farne uno stabilimento primario sotto ogni aspetto.

FUSCO e ROSSANO, convertendo in ordine del giorno la proposta di Placido e di Della Rocca, la presentano in questi termini: *La Camera, udite le dichiarazioni del Governo che gli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa non serviranno solo alle grandi riparazioni della rete Mediterranea, ma altresì alle costruzioni nuove passa, ecc.*

CAPO propone aggiungasi all'ordine del giorno: *E che il personale delle officine sarà ritenuto dalla Società come il personale ferroviario.*

PLACIDO e DELLA ROCCA insistono per l'emendamento dell'articolo.

DI SANDONATO associasi ad essi.

DEPRETIS dichiara d'accettare l'ordine del giorno Fusco-Rossano con l'aggiunta di Capo.

La Camera approva l'ordine e quindi l'articolo addizionale

NERVO vorrebbe che il Governo si riservasse la facoltà di riscattare la concessione anzi tempo, qualora fosse la necessità.

GENALA dimostra perchè non si possa.

NERVO desiste.

L'articolo B addizionale stabilisce che la Società assumerà, richiedendolo il Governo, il servizio cumulativo marittimo fra la rete Sicula e la Mediterranea traverso lo Stretto di Messina.

CRISPI propone di sospendere l'articolo perchè, trattandosi di servizio importante, crede non convenga affidarlo alla Mediterranea.

GENALA risponde che sarà servizio cumulativo colla rete Sicula e quindi non pregiudicasi alcun interesse pubblico dalla Società.

LAPORTA aggiunge che, d'altronde non si stabilisce il modo di esecuzione.

CRISPI non insiste.

GENALA dichiara che il Governo non si vincola e si riserva la facoltà di affidare il servizio all'una o all'altra rete o cumulativamente.

Approvasi l'articolo ultimo del contratto che è tutto approvato, compresi gli allegati *A, B, C*, rimanendo sospesi gli articoli 16 e 17 relativi alle tariffe.

Procedesi alla discussione del capitolato.

Approvansi i primi tre articoli, dopo risposte di CURIONI e ROMEO che le Società non sono obbligate ad esercizio di ferrovie a scartamento ridotto, e dopo spiegazioni di GENALA ad osservazioni fatte da Carmine.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di BRUGANZE sulla *applicazione arbitraria della legge sulla stampa* quale risulterebbe dal sequestro e dall'importanza del materiale tipografico a danno di due giornali di Roma, in seguito a semplice ordinanza di sequestrare un numero di detti giornali.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 28 gennaio.

DURANDO partecipa l'indirizzo di ringraziamento del Consiglio provinciale di Napoli per l'approvazione della legge del risanamento.

Il PRESIDENTE commemora con vive parole di compianto i senatori Campi-Basso e Mezzacapo.

RICOTTI, a nome del Governo, associasi al cordoglio del Senato per l'illustre generale Mezzacapo. Deplora la sua perdita non solo come generale, ma anche come uomo di Stato, capace di rendere servizi al paese ed esprime il suo rammarico e me collega ed amico dinanzi al Senato, all'Esercito ed alla Nazione. I funerali si faranno a spese dello Stato.

SACCHI GAETANO esprime sentimenti di vivo cordoglio e propone che il presidente, a nome del Senato, faccia pervenire le condoglianze alla famiglia addolorata.

CARACCIOLO commemora il defunto ed associasi alla proposta Sacchi.

BERTOLE-VIALE tesse l'elogio civile e militare del defunto, deplorando il vuoto che egli lascia in Senato e nell'Esercito.

Procedesi alla discussione per l'approvazione del contratto d'acquisto delle roggie Busca, Rizzo, Bigga.

Dopo brevi osservazioni di SARACCO, a cui risponde MAGLIANI, approvansi gli articoli.

MAGLIANI presenta il progetto di prelevamento di 100 mila lire pei danni delle valanghe, e chiede che si rinvii alla Commissione. (*Urgenza*)

Approvasi.

Procedesi allo scrutinio segreto. Il progetto non risulta approvato per mancanza di numero legale.

MAGLIANI presenta il progetto della riforma della legge sulla leva marittima, e, a nome del ministro dell'interno, due progetti per distacco di Comuni.

Levasi la seduta alle 4 1/2 pom.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

Movimento giudiziario.

ROMA, 28, *ore 5,10 pom.*

Il Bollettino N. 5 del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Ferrari, pretore del mandamento di Frabosa, è tramutato in detta qualità alla Pretura di Occimiano.

Manfredi, vice-pretore alla Pretura di Cavaglià, è tramutato a quella di Saluzzo.

Sono accettate le dimissioni date da Merlo, vice-pretore alla Pretura di Canelli.

Billia, segretario alla Procura di Alessandria, è tramutato a quella di Asti.

Uberti, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato reggente segretario presso la Procura del Tribunale d'Asti.

Bertana, vice-cancelliere a Moncalvo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria.

Bidone, vice-cancelliere a Varese, è applicato alla cancelleria del Tribunale di Novi.

Poggio, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Acqui.

Laura, è nominato sostituto segretario presso la procura del Tribunale di Asti.

Gatti, vice-cancelliere a Tenda, è nominato vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Falletti, vice-cancelliere a Ciriè, è nominato in questa qualità presso il Tribunale civile e correzionale di Torino.

Berardi, vice-cancelliere a Chivasso, è nominato sostituto segretario presso la procura del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Sala, vice-cancelliere alla Pretura di Caprino, è nominato sostituto segretario presso la Procura del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Quaglia, vice-cancelliere alla Pretura di Bovegno, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Biella.

Nicola, cancelliere presso la Pretura di Verolanuova, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Alba.

Busso, vice-cancelliere al Tribunale di Pallanza, è nominato sostituto segretario presso la Procura del Tribunale civile e correzionale di Cuneo.

Costa, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli.

Rossi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Pallanza.

Martinetti è nominato sostituto segretario presso la Procura del Tribunale di Biella.

Barolo, Bessone e Baltuzzi, nominati sostituti segretari presso la Procura dei Tribunali di Mondovì, Saluzzo e Alba.

Lachenal, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Vigevano, è tramutato in detta qualità al Tribunale di Biella.

Squartrelli, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Biella, è trasferito in detta qualità al Tribunale di Vigevano.

Gallo, pretore nel mandamento di Montegrando, è tramutato a quello di Volpedo.

Galdella, attualmente vice-pretore presso la Pretura di Borgo Po a Torino, è confermato in detta carica, restando nell'attuale Pretura.

Isnardi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore ed assegnato alla Pretura di Borgo Dora in Torino.

Ramella, id. id., è nominato vice-pretore ed assegnato alla Pretura del Borgo San Salvario (Torino).

Viani, id. id., è nominato vice-pretore ed assegnato pure alla Pretura del Borgo San Salvario.

Martinengo, id. id., è nominato vice-pretore, ed assegnato alla Pretura di Monviso (Torino).

Enle, id. id., è nominato vice-pretore, ed assegnato alla Pretura Po (Torino).

Pinnetti, id. id., è nominato vice-pretore, ed assegnato alla Pretura Urbana di Torino.

Bertinara, id. id., è nominato vice-cancelliere, ed assegnato alla Pretura Urbana di Cuneo.

Milio, uditore giudiziario, è destinato alla Procura del Tribunale di Torino.

Radaello, sostituto procuratore del Re in Alessandria, è trasferito in detta qualità a Milano.

Micheo, è nominato vice-cancelliere del Tribunale d'Aosta.

Riccvetti, è nominato sostituto segretario presso la Procura del Tribunale di Novara.

Gatta, è nominato sostituto segretario presso la Procura del Tribunale di Ivrea.

Bonetto, notaro a Saint-Vincent, è tramutato a Verrès.

È accettata la rinunzia presentata dal notaro Correchio di assumere l'ufficio del notariato a Cigliano.

ROMA, 28, *ore 9 pom.*

La Commissione agraria.

La Commissione agraria formatasi fra i deputati della Opposizione nominò l'on. Seismit-Doda a presidente e l'on. Roux a segretario.

Essa si propone di trattare la questione della crisi agraria specialmente dal punto di vista dei lavoratori.

Il sindaco di Milano.

Venne firmato il decreto di nomina di Gaetano Negri a sindaco di Milano.

Consiglio superiore di marina.

Oggi si riunì nuovamente il Consiglio superiore della marina.

Presiedeva il contr'ammiraglio di Saint-Bon.

Nella seduta d'oggi si trattò della costruzione delle navi di seconda e terza categoria pel servizio coloniale.

Funerali di Mezzacapo.

Oggi continuò l'affluenza dei visitatori alla casa del generale Mezzacapo.

Verso sera si dovette chiudere la camera ardente per evitare disgrazie, in causa dell'eccessivo affollamento.

A mezzogiorno venne aperto il testamento del defunto.

Le ultime disposizioni si compendiavano in due soli articoli.

Nell'uno si disponeva delle sostanze tra i figli; nell'altro si faceva raccomandazione ai figli d'amarsi, essendo questa l'unica gioia al mondo.

In causa del lutto cagionato da questa morte, si sospese il pranzo militare che si doveva tenere a Corte.

Personale militare.

ROMA, 28, *ore 9 pom.*

L'odierno Bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Piccioli, capitano di stato maggiore, è collocato in aspettativa.

Destefanis, tenente-colonnello di fanteria, addetto all'Istituto geografico a Firenze, è collocato a disposizione del Ministero, restando però addetto al suindicato Istituto.

Baratieri, tenente-colonnello di fanteria, attualmente a disposizione del Ministero, è trasferto al comando del 4° reggimento bersaglieri.

Romiba, maggiore di fanteria, è promosso addetto effettivo all'Istituto geografico.

Grossardi, capitano nell'Arma dei Carabinieri, legione Torino, è nominato *ufficiale* nell'ordine della Corona d'Italia.

Righetti, scrivano presso il distretto militare di Casale, è trasferto in detta qualità alla Direzione territoriale d'artiglieria a Torino.

Silva, scrivano presso la Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, è trasferto in detta sua qualità alla Direzione territoriale d'artiglieria a Roma.

Curtis, [illegible] della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, passa, dietro sua domanda, ufficiale di complemento.

La biografia di Mezzacapo.

ROMA, 28, *ore 10 pom.*

Il Ministero della guerra affidò al capitano Ferrarelli l'incarico di compilare la biografia del generale Luigi Mezzacapo da pubblicarsi nella *Rivista Militare*.

Questo periodico, che vide la luce in Piemonte, ebbe appunto la collaborazione dai fratelli Mezzacapo.

ROMA, 29, *ore 9,40 ant.*

Per la riforma del Codice penale.

Sono stati eletti commissari per la riforma del Codice penale gli onorevoli Ferracciù, Zanardelli, Crispi, Chiaiorri, Villa, Fortis, Demaria, Costantini, Parpaglia, Indelli, Giuriati e Nocito.

Contro le Convenzioni.

È stata negata la concessione del teatro Umberto ai promotori del Comizio contro le Convenzioni.

Pertanto il Comizio si adunerà domenica, 1° febbraio, in piazza del Campidoglio, sotto la statua di Marc'Aurelio.

Il vincitore delle 300,000 lire.

Secondo il *Messaggiero*, il prete vincitore del gran premio di 300,000 lire della *Lotteria nazionale* di Torino sarebbe certo Lorenzo Ramaccini, parroco di Corneto Tarquinia (Civitavecchia-Roma), dove possiede anche molti beni.

Il Ramaccini, uomo sui quarantacinque, è persona caritatevole; ospita numerose famiglie povere senza esigere il fitto. Dicono ch'egli abbia vinto altra volta 6000 lire giuocando al lotto e che abbia impiegato il denaro vinto in opere di beneficenza.

Gli Istituti scientifici di Torino.

Ieri sera, il conte di Sambuy, sindaco, e l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, hanno firmato la convenzione fra il Municipio e la Provincia di Torino e il Governo, relativa alla costruzione degli Istituti scientifici.

Le maschere piemontesi a Roma.

Il conte di Sambuy, iersera è intervenuto a una seduta del Comitato piemontese carnevalesco, il quale gli ha sottoposto un progetto di mascherata rappresentante il monumento di Pietro Micca, circondato da personaggi in costumi militari e civili dell'epoca.

Sambuy approvò, elargì una somma, e promise che promoverà a Torino la costituzione di una comitiva di *Gianduia*, la quale verrà a Roma.

Il Comitato offerse fin d'ora ospitalità.

(Agenzia Stefani)

San Francisco, 28. — Iersera vi fu un nuovo violento terremoto. Il primo terremoto si è sentito in tutto lo Stato.

Lisbona, 28. — Il Portogallo non è disposto a cedere i territori domandati dalla Associazione africana.

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Madera: Gli indigeni di Camerun sono irritati contro i tedeschi, accusandoli di aver cominciato le ostilità senza la minima notificazione.

Il *Times* ha da Hong-Kong: Le navi francesi furono autorizzate a provvedersi di carbone a Hong-Kong in quantità sufficiente per arrivare a Saigon.

Domodossola, 28. — Ieri si sparavano i primi colpi di mina per esperimentare la roccia del traforo del Sempione del versante italiano.

Vienna, 28. — In seguito al verdetto affermativo dei giurati, Balday, per sottrazione di danaro dalla Cassa Vereins, fu condannato a sette anni di carcere ed all'indennità di 185,000 fiorini.

Berlino, 28. — La Commissione del Reichstag approvò in massima la tassa sulle operazioni di Borsa. Il Reichstag respinse la proposta di Junggreen (danese) di obbligare le Autorità ad usare la lingua nazionale danese nelle provincie non tedesche dell'Holstein.

Berlino, 28. — Il Reichstag approvò in terza lettura, senza discussione, la proposta di Windthorst relativa all'abrogazione della legge sulla proscrizione dei preti che violarono le leggi ecclesiastiche.

Madrid, 28. — I terremoti continuano.

Saigon, 28. — Le bande dei ribelli di Cambodge sono fuggite o disperse da tre colonne francesi aiutate dagli ausiliari indigeni che le inseguirono. Sivothà fu nuovamente sconfitto dal colonnello Miramond. Sivothà fu ferito. Altra banda di 800 uomini fu battuta dal luogotenente *Fielgey*. L'agitazione è cessata.

Melbourne, 28. — Il trasporto francese *Cher* è completamente perduto presso Numea; l'equipaggio fu salvato.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 28, *ore 8 pom.*

Si telegrafa dal Cairo che la colonia italiana d'Egitto accolsero con entusiasmo le notizie della spedizione italiana nel Mar Rosso, e del possibile stabilimento di guarnigioni italiane in Egitto.

— Gli operai dell'arsenale di Napoli lavorano con prontezza per la costruzione dei boxes per l'imbarco dei cavalli che dovranno far parte della seconda spedizione.

ROMA, 28, *ore 2 pom.*

Il *Fanfulla* d'oggi annunzia che il Governo chiamò a Roma l'ing. Luiggi per sentire il suo parere circa la costruzione d'un porto ad Assab.

Questo ingegnere si trovava in Assab assieme all'ispettore del Genio, cav. Dionisio, allorquando venne impiantata quella colonia.

— La *Tribuna* riceve un telegramma da Ismailia nel quale si annunzia che l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo* entrano oggi nella seconda parte del canale di Suez.

Quel foglio soggiunge che i pieghi indicanti i luoghi ove la spedizione dovrà sbarcare sono ancora suggellati.

ROMA, 28, *ore 10 pom.*

L'*Italia Militare* annunzia che la nuova spedizione per l'Africa sarà composta di un battaglione di fanteria di linea, comandato dal maggiore Ravera, e fornito dai Corpi che hanno stanza nel territorio del decimo Corpo d'armata (Napoli).

Comporranno questo battaglione la 7ª compagnia del 4° reggimento fanteria di stanza a Caserta, comandata dal capitano Rivera; la 9ª compagnia del 41° fanteria di stanza a Napoli, comandata dal capitano Pappalardo; la 10ª compagnia del 54° fanteria di stanza a Salerno, comandata dal capitano Garassino; la 7ª compagnia del 91° di stanza a Napoli, comandata dal capitano Bartoli.

Farà pur parte della spedizione una compagnia d'artiglieria da fortezza, la settima del 15° reggimento di stanza a Roma, con otto pezzi di campagna.

Essa sarà comandata dal capitano Giovanni Amato.

Oltre a ciò, si unirà pure alla spedizione la terza compagnia (zappatori) del 3° reggimento del Genio, che si trova ora a Firenze, sotto il comando del capitano Orefice, un distaccamento di telegrafisti, un drappello di dieci carabinieri ed un distaccamento di truppe per il servizio sanitario e per quello di *sussistenza* staccati dal IX Corpo d'armata (Roma).

Lo stato maggiore del battaglione sarà fornito dal 41° reggimento di stanza a Napoli.

Al comando della spedizione vengono addetti: il capitano di stato maggiore Di Belgioioso, il capitano Previti del 60° reggimento, il capitano commissario Margiacchi, il sottotenente di cavalleria Marcon, il tenente contabile Bartera.

Gli scritturali d'ordinanza sono scelti nel personale che ha qualche pratica della lingua araba.

Il servizio sanitario è affidato ad un capitano e a tre tenenti dati dai reggimenti che già forniscono le compagnie.

Venne ordinato l'allestimento di un ospedale da campo per cento infermi.

(Agenzia Stefani)

Porto Said, 28. — La *Garibaldi* è partita stamane.

QUESTIONE EGIZIANA

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Wolseley telegrafa che fu preso Metammeh. Stewart fu gravemente ferito.

Wilson è partito per Khartum a bordo d'un vapore.

Londra, 28. — La regina ricevette Hassan Fehmi.

Londra, 28. — L'*Agenzia Reuter* ha da Gubat, 19 corrente, circa la vittoria di Metammeh: Il numero dei nemici era di 7000 uomini con cavalleria e molti armati di fucili. Le perdite inglesi sono di 20 morti e 60 feriti; le perdite del nemico sono di 1800 uomini. Si è combattuto tutta la giornata. Un dispaccio ufficiale dice che due ufficiali e due corrispondenti furono uccisi; nove ufficiali e il corrispondente del *Daily Telegraph* feriti.

Londra, 28. — Un dispaccio di Wolseley da Korti, in data 28 gennaio, dice: Un capitano di fanteria a cavallo giunse da Gubat, due miglia distante da Metammeh, donde era partito il 24 corrente. Racconta che vi furono vivi combattimenti dopo la battaglia del 17 corrente. I nostri uomini hanno poco dormito fino al 23 corrente. Stewart, gravemente ferito, eseguì le mie istruzioni. Abbiamo ora un posto bene fortificato sul Nilo, a metà cammino fra Berber e Khartum. Teniamo la strada del deserto fra questo posto e Korti. Nell'isola dirimpetto a Gubat vi hanno molti foraggi. Gubat può resistere contro qualsiasi forza del Mahdi. Quattro vapori comandati da Nubar pascià, provenienti da Khartum, giunsero a Gubat. Durante una ricognizione a Metammeh, fatta il 21 corrente, il pascià sbarcò uomini e cannoni e partecipò alle operazioni. Il colonnello Wilson è partito il 24 corrente per Khartum con due vapori ed un distaccamento di fanteria. Metammeh fu occupata da 2000 uomini. La metà sono regolari e comandati da Nurangar. Scendy ha una piccola guarnigione. Un ospedale venne stabilito a Metammeh; i feriti sono bene curati.

Il dispaccio racconta quindi i movimenti di Stewart dopochè la colonna lasciò Abuklea il 18, ed il combattimento del 19 ove Stewart fu ferito. Wilson prese il comando.

I ribelli caricarono più volte, condotti da parecchi emiri, ma furono respinti lasciando 250 morti e moltissimi feriti. Wolseley, continuando il rapporto di Wilson, dice che nulla può superare il sangue freddo delle truppe dinanzi al fuoco e alle cariche dei nemici. Si fece, il 21, una ricognizione dinanzi Metammeh che fu trovata in istato di difesa. Wilson credè che avrebbe potuto prenderla d'assalto, ma la posizione non valeva le perdite possibili. Un'altra ricognizione fu fatta il 22 verso Scendy con tre vapori.

Le operazioni di Stewart furono abili e felici. Il risultato sarà grande influenza sull'avvenire di questa campagna. L'ultima lettera di Gordon del 29 dicembre contiene una linea che dice che Khartum può resistere quattro anni. »

Il generale [illegible] domani [illegible] il [illegible] della strada del deserto fino a Gubat. Abbiamo abbastanza munizioni e viveri. [illegible] bene, benchè la [illegible] sia grave. Solo due ufficiali furono uccisi. Dopo la battaglia del 17 il nemico non si è battuto colle stesse energie.

Londra, 28. — Lo *Standard* ha dal Cairo che il corrispondente [illegible] ed Herbert corrispondente del *Morning Post* furono uccisi [illegible] il 19 gennaio.

BORSA UFFICIALE

Oggi 29 gennaio.

Consolidato [illegible] decorrenza 1° luglio — Contratti [illegible] in c. 97 [illegible] Colla cedola [illegible]

Senza cedola: [illegible] Corso medio [illegible]

Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° ottobre — Contratti [illegible] Colla cedola [illegible] Corso medio [illegible]

Senza cedola [illegible] Corso medio [illegible]

Buoni [illegible]

Credito Mob. [illegible]

Az. Banco S[illegible] 432 50 [illegible]

Az. Banca T[illegible] 536 25 [illegible]

Az. Ca[illegible] 743 75 [illegible]

Az. Banco T[illegible] 525 [illegible]

Az. Ferr. Me[illegible] 672 [illegible]

CAMBI

			a tre mesi	
Francia —5	[illegible]	[illegible]	— —	— —
»	100 25	[illegible]	— —	— —
Svizzera	100 15	[illegible]	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 12	25 14
»	— —	— —	— —	— —
14. lungo	— —	— —	25 14	25 15
Germania +4	— —	— —	123 1/2	[illegible]

Cremona, [illegible] 29 gennaio. — Ecco il movimento [illegible] fondi pubblici [illegible]

Apertura [illegible] 81 70, [illegible]

Chiusura [illegible] per l'Italiana [illegible] 81 6[illegible]

Alla riunione [illegible] Rendite Italiane [illegible] fermo:

81 65, 79 [illegible]

Non [illegible] flessione in [illegible]

Sono i [illegible] che determinano [illegible] bilei.

Sabato [illegible] 4 1/2 0/0 [illegible] fatte sul [illegible] giorni che si [illegible] si avvicina il [illegible]

La nostra [illegible] mazione ed [illegible] mento sulla [illegible] fine mese da [illegible]

Rendita i.p. [illegible]
Rendita con [illegible]
Banca Naz. [illegible]
Mobiliare 96[illegible]
Banca Tiberina [illegible]
Banco Sconto [illegible]
Credito Toscano [illegible]
Schalpine-Milano [illegible]
Tabacchi 596 [illegible]
Meridionali [illegible]
Industrie [illegible]

Livorno. L'apertura dell[illegible] eguale al Bolet[illegible]

Dispacci particolari [illegible] l'Italiano 97 43 [illegible]

Da noi Rendita [illegible]

Mobiliare 963 [illegible]

Affari quasi [illegible] riporti di liquidazione [illegible]

	27	28
3 0/0 francese	81 82	[illegible]
5 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
4 1/2 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Obblig. Romane	[illegible]	[illegible]
Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

ITALIA

La politica coloniale.

La discussione sulla politica coloniale fatta alla Camera nelle giornate di sabato, martedì e mercoledì, se non ha descritto fondo a tutta la questione, ha però dato degli utili risultati. Essa certamente non soddisfa l'irrequieta curiosità di coloro che vorrebbero già conoscere fin d'ora lo scopo, i modi, e gli antecedenti della spedizione testè avviata al Mar Rosso; essa non rivela nulla di preciso sull'azione iniziata; ma ci ha dato modo di conoscere abbastanza quali sono, in linea generale, i criteri che guidano il Governo, e quali le correnti che predominano in Parlamento.

Letti attentamente i discorsi dei deputati interroganti, conveniamo anche noi nella osservazione e nella distinzione fatta dall'onor. Mancini, quando disse che gli on. De Renzis e Di Camporeale, invece che discutere di politica coloniale, avevano fatto una discussione sui principii direttivi della politica estera, col desiderio solo di conoscere lo scopo dell'invio di una spedizione militare nel Mar Rosso.

Difatti, per quanto concerne la politica coloniale, l'on. De Renzis si contentò di affermare che l'Italia ha bisogno di una colonia agricola vicina, come luogo d'attrazione della emigrazione dei contadini. Soggiunse che l'Italia deve fare una occupazione utile, che questa non si avrà certamente nel Mar Rosso. Con ciò volle implicitamente sostenere essere preferibile per l'Italia la Tripolitania.

Così l'on. Di Camporeale non volle scorgere nessuna utilità politica e commerciale nella estensione del nostro possesso sul Mar Rosso, e manifestò il timore che l'espansione coloniale nel Mar Rosso possa distogliere l'Italia dal porre attenzione al suo vero obbiettivo, che è il Mediterraneo.

Entrambi richiamando l'attenzione del Governo sul Mediterraneo, fecero più una quistione di politica estera che una quistione di politica coloniale. Difatti, l'Italia non avrebbe forse mai pensato seriamente a Tripoli, se la Francia non avesse occupato Tunisi e l'Inghilterra l'Egitto, e se non ci fosse per noi il pericolo di veder rotto a nostro danno l'equilibrio Mediterraneo e di vederci bloccati in questo mare. La ragione che ci fa mirare a Tripoli è certamente una ragione politica più che una ragione coloniale, quantunque, per vero, la Tripolitania possa essere una eccellente colonia tanto per considerazioni commerciali quanto per considerazioni agricole. Difatti, se la Cirenaica offre uno dei migliori terreni per una colonia agricola, la Tripolitania propriamente detta, colla sua strada pel Fezzan alla Nigrizia, è uno dei migliori punti commerciali del Mediterraneo.

Ad ogni modo non dobbiamo lagnarci che gli on. De Renzis e Camporeale abbiano fatto questo accenno, dal momento che con esso hanno obbligato l'on. Mancini a ripetere quello che già disse una volta: che cioè il Governo italiano rispetterà lo *statu quo* nel Mediterraneo; ma se un'altra Potenza lo alterasse con un'offesa alla sicurezza dei diritti dell'Italia, il Governo li difenderebbe ristabilendo l'equilibrio. — Questo, tradotto in linguaggio meno diplomatico, viene a dire che l'Italia non andrà a mettersi ora in guerra colla Turchia per la quistione di Tripoli, ma che, quando Tripoli dovesse cessare di essere turca, non potrebbe essere che italiana.

Se questo diventerà realmente un caposaldo della politica estera italiana, saremo sulla buona strada.

***

Nel cuore della questione coloniale penetrarono invece gli onorevoli Parenzo, Canzi e Oliva.

L'on. Parenzo, esprimendo la convinzione che non sia possibile impiantare ad Assab una colonia agricola, trattò la tesi generale. Lo importare una colonia agricola all'estero, egli disse, cagionerebbe una ingente spesa che aggraverebbe le condizioni dell'agricoltura italiana. Questa agricoltura sarebbe in condizioni migliori se si fosse pensato ad equilibrarne i bisogni. Come si possono conciliare insieme i progetti di costose colonie agricole all'estero coll'agitazione promossa dai deputati della Maggioranza per la questione agraria?

E l'on. Parenzo soggiunse: Se il nuovo indirizzo del Governo è motivato da ragioni politiche, il Ministero le faccia note al Paese.

Si può convenire o non coll'onorevole Parenzo sulla convenienza di anteporre assolutamente le questioni interne ad ogni altra cosa. Ma bisogna ammettere che il suo è un criterio preciso, e la domanda che egli faceva al Governo era una domanda opportuna e giusta.

All'on. Oliva parve strano che si venga ad inaugurare una politica coloniale di occupazione quando questa avrebbe dovuto essere in passato e dovrebbe essere tuttora una politica di difesa e di tutela dell'emigrazione italiana, e domandò al Governo se era disposto a tutelare energicamente e sempre gl'interessi coloniali e commerciali dell'Italia.

Anche questo modo di ragionare, rivelando un altro lato della questione coloniale, metteva il problema in termini giusti, e, mentre additava un dovere, faceva una opportuna inchiesta al Governo.

L'on. Canzi si mise da un terzo punto di vista. Le cose, egli disse in sostanza, si fanno o non si fanno. Se si fosse vendicato Giulietti, più tardi Bianchi non sarebbe stato ucciso. Quindi, se si vuol far della politica coloniale, bisogna che sia una politica energica e non incerta. Solo la nostra timidezza ci precluse la via di ottenere nel Mar Rosso vantaggi reali per i nostri commerci. Ritenne pericoloso per l'Italia seguire una politica coloniale inspirata da concetti di allargamenti territoriali, anzichè da quello di una forte occupazione di pochi punti. Osservò che bisognava contemplare la questione coloniale più sotto il rispetto commerciale e morale che sotto il rispetto agricolo. Vorrebbe che il Governo risolutamente, ma con prudenza, entrasse nella via dell'espansione coloniale a beneficio del nostro commercio, poichè le colonie commerciali sono un mezzo pronto ed efficace per migliorare le condizioni economiche di un paese. Esortò il Governo a rialzare il prestigio del Paese, poichè l'Italia oggi in Europa non conta niente; e questa condizione di cose è un danno morale e materiale.

***

La questione era così, sotto diversi punti di vista, posta abbastanza bene perchè Mancini potesse rispondere in massima, esponendo dei criteri direttivi.

E così egli fece.

Ribattè la tesi dell'on. Parenzo sostenendo la convenienza di una politica coloniale, per la quale non si può più avere ripugnanza ora che nelle colonie è abolita la schiavitù, non vi sono più i monopolii commerciali, e vi è invece sostituita la libertà della navigazione e dei traffici e la fratellanza di tutte le bandiere, lo sviluppo avvenire dell'Italia sta nell'estensione dei suoi commerci; l'Italia non potrebbe esimersi dall'attività che manifestano tutti i popoli; ci troviamo dinanzi ad un fenomeno costante ed uniforme, allo svolgimento di una legge naturale, inevitabile pei popoli navigatori.

Alla emigrazione italiana, disse l'on. Mancini, dopo aver ricordate le tradizioni delle città marinare italiane, «più opportuno e dignitoso offrire campo in paesi, dove i nostri connazionali abbiano la protezione della patria bandiera, di quello che l'irregolare ed umiliante ricerca di sicurezza e di protezione appo lontani Governi stranieri.»

«Anche l'Italia — egli soggiunse — ha una missione educatrice, come le altre nazioni, a pro del genere umano, e non deve assistere indifferente a questa specie di moderna crociata pacifica per la civiltà. Se vi rinunziasse ne scapiterebbe il nome italiano, e noi non sederemmo degnamente a questo posto.»

Non si può negare che, così parlando, l'on. Mancini abbia presentato la politica coloniale sotto una veste seducente. Più oltre manifestò anche dei criteri inspirati ad un buon senso pratico, che certamente renderebbero poco pericolosa la politica coloniale anche per una nazione giovane come la nostra, se fossero sempre seguiti, e sono i seguenti:

L'Italia non deve gettarsi con febbrile passione in avventure rischiose; essa deve limitare la sua attività alle seguenti condizioni:

1° Che sia dimostrata la utilità economica e politica, attuale o certamente futura, di una iniziativa;

2° Che rimanga illeso il rispetto ai diritti acquisiti degli altri Stati, evitando complicazioni;

3° Che in una data impresa vi sia il concorso dell'attività commerciale dei privati;

4° Che i tentativi siano proporzionati alla possibilità del nostro bilancio.

Il ministro notò poi come alla Conferenza di Berlino l'Italia sia è riservata la facoltà di far acquisto di territori che le potessero convenire per i suoi commerci.

***

Queste furono le risposte del Mancini, e noi diciamo, come già un altro foglio dell'Opposizione, che il partito di Sinistra non può dissentire, sulle linee generali, da quelli che l'on. Mancini ha enumerati come concetti direttivi della politica coloniale italiana.

Quando si tratta di politica estera e di politica coloniale, noi vorremmo che l'Italia non ne avesse che una, comune, salvo qualche leggiera modalità, a tutti i partiti. Solo a questa condizione potremo essere forti all'estero.

Trascurando per ora tutti gli incidenti di questa discussione, noi osserviamo che la discussione si è chiusa senza che sia stata presentata nessuna mozione, e senza che nulla sia stato dichiarato riguardo alla spedizione nel Mar Rosso.

Ciò prova che il Parlamento è disposto ad attendere lo svolgimento dell'azione incominciata, e si riserva di giudicare quando si troverà in presenza di fatti che provino come il Governo intende praticamente quello che espose in teoria. Dal punto di vista politico bastò la dichiarazione fatta dal ministro degli esteri che l'Italia mantenne e manterrà sempre i patti che la stringono agli imperi centrali, e nel tempo stesso ha saputo dare al Governo inglese tali prove di amicizia da essere *sicura dell'appoggio di lui nelle vedute italiane nel Mar Rosso.*

In conclusione, i criteri generali di politica coloniale esposti dal Mancini sono migliori di quello che ci aspettavamo da lui; evidentemente, gli ultimi fatti, e segnatamente l'esempio della Germania, lo hanno convertito, ed hanno dato un indirizzo meno platonico alle sue idee. Quanto a noi, non ci lascieremo trascinare ad una opposizione sistematica; il nostro contegno, mentre si fa questo primo passo d'una politica attiva, sarà quello di una benevola aspettazione, e d'un prudente riserbo.

La situazione alla Camera

Discussione delle Convenzioni.

La Camera ha finito di metter la sabbia sul *contratto*. Ieri essa ha approvato i seguenti articoli:

Art. 42. — Il pagamento del materiale rotabile e d'esercizio e degli approvigionamenti, fino alla concorrenza di centotrentacinque milioni (135,000,000) di lire o di quella maggior somma che sarà stata pagata dalla Società come prezzo del materiale rotabile e d'esercizio al principio del contratto, dedotto l'importare delle perdite e del deprezzamento di cui all'art. 41, verrà eseguito mediante danaro in una o più rate dentro un anno dalla cessazione del contratto.

Sulle dette somme decorrerà a favore della Società l'interesse del cinque per cento netto dall'imposta di ricchezza mobile, dalla cessazione del contratto fino al giorno del pagamento.

In pagamento a saldo del materiale acquistato dalla Società, sia mediante la Cassa per gli aumenti patrimoniali *ai termini dell'art. 21 del presente contratto*, sia con obbligazioni per nuove costruzioni *ai termini dell'art. 71 del capitolato*, lo Stato assumerà in luogo e vece della Società il residuo debito delle Obbligazioni emesse per l'acquisto del materiale medesimo, e la Società ne rimarrà interamente esonerata.

Art. 43. — In caso d'inosservanza, imputabile alla Società esercente, delle prescrizioni del Governo in tempo di guerra, il Governo, oltre ai provvedimenti di cui all'art. 255 della legge sui lavori pubblici, avrà il diritto di pronunciare la decadenza del presente contratto.

Inoltre, nel caso di mancato pagamento delle somme dovute allo Stato, o di grave e continuata compromissione della sicurezza e regolarità del servizio, che siano imputabili alla Società, il Governo, invitato inutilmente la Società a provvedervi, avrà facoltà di provvedervi d'ufficio, a spese ed a carico della Società stessa, e quando questa non ottemperi alle ingiunzioni del Governo, lo stesso, dopo trascorsi almeno 15 giorni da una formale ingiunzione rimasta senza effetto, avrà diritto di pronunciare la decadenza suddetta.

In ciascuno dei casi suespressi, la decadenza sarà pronunciata mediante decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Pronunciata la decadenza, il Governo avrà facoltà di compiere tutti quegli altri atti che valgono ad assicurare la regolare continuazione del servizio.

Art. 44. — Tutto il materiale rotabile e d'esercizio e tutti gli approvigionamenti di proprietà della Società rimarranno vincolati verso lo Stato a cauzione della piena esecuzione del presente contratto in ogni sua parte e dei danni che dall'osservanza di qualsivoglia disposizione del medesimo per parte della Società potessero derivare allo Stato.

Art. 45. — Si dà atto che i concessionari hanno comprovato di aver depositato nelle casse erariali seicento settantacinque mila (675,000) lire di rendita consolidata italiana cinque per cento a titolo di cauzione provvisoria, la quale sarà restituita ai concessionari medesimi all'atto del primo versamento di cui all'art. 12.

Questa cauzione sarà perduta dai concessionari stessi e devoluta in proprietà dello Stato se, promulgata la legge che approva il presente contratto, essi non avranno adempiuto integralmente agli obblighi assunti.

Art. 46. — Il presente contratto non sarà valido nè definitivo, se non dopo che sarà stato sanzionato per legge.

Qualora questa legge non venisse promulgata tre mesi prima del 1° gennaio 1885, il presente contratto entrerà in vigore il 1° luglio dello stesso anno, e in questo caso s'intenderanno ritardate di sei mesi le scadenze di cui agli articoli 6 e 12 del contratto stesso.

Non potendosi, per difetto di approvazione legislativa, attuare il presente contratto a partire dal 1° luglio 1885, il medesimo si riterrà come non avvenuto, e le parti s'intenderanno prosciolte da ogni obbligo relativo.

Articoli addizionali.

Art. A — La Società assumerà l'esercizio dei due stabilimenti del Granili e di Pietrarsa presso Napoli, salvo al Governo la facoltà di alienare lo stabilimento di Pietrarsa o cederne ad altri l'esercizio, senza che la Società abbia diritto a compenso per questa vendita e cessione.

Art. B. — La Società dovrà assumere, a richiesta del Governo, il servizio cumulativo marittimo fra la rete Sicula e la rete Mediterranea, attraverso lo stretto di Messina.

Come al solito, poca discussione. Vennero fatte osservazioni e proposti emendamenti, specie nella questione relativa agli stabilimenti ferroviari. Baccarini propose che, [illegible] la rete Mediterranea ha lo stabilimento di Torino, quello di Napoli venga destinato all'Adriatica.

Come al solito, il Ministero fu sordo a ogni consiglio e non fu accettato alcun emendamento.

Indi entrò in discussione il *Capitolato*, del quale furono approvati i primi tre articoli.

Questi:

Art. 1. — Il presente Capitolato forma parte integrante del contratto per la concessione dell'esercizio della rete Mediterranea, al quale è allegato, e dovrà essere rigorosamente osservato dalla Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo concessionaria della rete medesima.

Art. 2. — La rete Mediterranea è composta dalle strade ferrate comprese nell'allegato *A* e delle altre che, a richiesta del Governo, verranno aggiunte a quelle.

Art. 3. — Oltre le linee in esercizio indicate nell'allegato *A*, il concessionario, dietro richiesta del Governo, sarà tenuto ad esercitare, alle condizioni del presente Capitolato, *qualunque altra linea o tronco di linea, sia o non sia* proprietà dello Stato, purchè si colleghi con la rete concessa.

Da Napoli.

L'opificio Armstrong — Nuova società — Per l'Africa.

28 gennaio.

(N. L.) — Dopo la spedizione delle truppe in Africa ed i preparativi per una seconda spedizione che si dice di aiuto alla prima, ma che in realtà deve essere la vera operante; dopo le relazioni del sindaco sulla bonifica della città ed i relativi progetti esposti nel palazzo municipale, ciò che più occupa nel momento la nostra cittadinanza è il contratto passatosi fra il Governo, il Municipio di Pozzuoli e la Casa Armstrong per l'impianto di un cantiere navale ed opificio siderurgico succursale a quello famoso di Newcastle.

Gli ingegneri di Casa Armstrong sono qui da un bel pezzo e la località venne prescelta dopo maturo esame. Essi hanno visitato passo passo tutto il golfo da Punta della Campanella a Capo Miseno e solamente nello spazio fra Napoli e Pozzuoli hanno potuto trovare un vasto campo per la costruzione degli opifici, il quale s'avesse innanzi il mare, alla profondità di nove metri, come è necessario d'avere per il varo delle navi di grossa portata.

Il Municipio di Pozzuoli, diretto da un valente ed intelligente uomo, quale il cav. De Fraja, alle prime notizie che si ebbe dalla Prefettura dell'idea che s'aveva, fece il contrario di quel che è uso fare il Municipio di Napoli, e subito accolse l'offerta senza presentare obbiezioni di sorta. Accettò di dare gratuitamente per 320,000 metri di suolo, accettò l'obbligo di terminare nel periodo di quattro anni il molo, accettò l'obbligo di prolungare la strada che deve unire il cantiere a Miniscola. Non chiese che una sol cosa, cioè che i lavori cominciassero non più tardi di sei mesi e finissero nel termine di due anni.

L'obbligo alla Casa Armstrong che quattro quinti degli operai siano italiani è nel contratto governativo.

Il De Fraja, accettando così facilmente le condizioni dell'Armstrong, capiva che rendeva un grandissimo servizio al suo Comune; non vi è chi non vede di quali vantaggi si accrescerà Pozzuoli e come in breve diverrà la più importante città del golfo, forse anche a detrimento di Napoli. Già gli speculatori accorrono numerosi a stabilirvi alberghi, costruirvi case operaie ed anche siti di spettacoli. Un gruppo di capitalisti ha già gettato le basi di una banca popolare che è destinata a vaste operazioni di credito. Tutto questo lavorio dimostra come da noi c'era un'attività sonnecchiante, a svegliar la quale è bastato il semplice avviso dello stabilito contratto.

L'avere in Italia una succursale dello stabilimento Armstrong nel quale si eseguirebbero tutti i lavori commissionati dalle Potenze orientali, è fatto di grandissima importanza nazionale e tale da essere bene accolto da tutti; non si capiscono quindi alcune opposizioni fatte per spirito di campanile e che, del resto, non potranno distruggere il già fatto.

Qui da noi parecchi gretti municipalisti si preoccupano della concorrenza che la vicina Pozzuoli può fare a Napoli, ma io in vero non so vedere questi danni, anzi, parmi che l'opificio dell'Armstrong a Pozzuoli sia chiamato a dare un possente aiuto allo scioglimento della bonifica della città, sia con il dar pane e lavoro a migliaia di operai, sia con il richiamar ingenti capitali in un centro vicinissimo e che, necessariamente, dovranno in parte spendersi anche fra noi.

***

Del resto, il problema della bonifica è vicino a sciogliersi teoricamente e non tarderà a sciogliersi anche praticamente se l'on. Amore vorrà seguire l'esempio del cavaliere De Fraja, e guardare al bene futuro della città con larghezza di vista senza lasciarsi preoccupare da regolamenti edilizi e da consigli più o meno tecnici i quali, per le loro lungaggini, sono la vera rovina del nostro Municipio.

A porre in opera i lavori che la Commissioni decideranno che si dovranno fare, è sorta ieri una Società che ha preso il nome di *Società costruttrice napoletana*, essa ha eletto per suo presidente il cav. Cotrano, e domenica prossima eleggerà il suo Consiglio d'amministrazione, e quindi presenterà le regolari offerte al Municipio per il cottimo dei lavori. Io mi spero che questa Società, la quale è formata da intelligenti e facoltosi cittadini da poter raggranellare subito parecchi milioni, possa riuscire nello scopo prefissosi, e tanto più lo spero, che essa riuscendo, verrebbero a finir subito parecchie dicerie, secondo le quali già si sarebbero dati ed assegnati a questa ed a quella banca, mercè regalie e mancie di pessima lega, i lavori delle fognature, del quartiere industriale e dello sventramento. Poco corrivo nel credere a tali dicerie, io vi accenno e non vado oltre, preferendo di tacermi, fin quando, fatti chiari e lampanti non mi assicurino che veramente le dicerie hanno serietà e verità di base.

***

Passiamo ad altro.

Le notizie di nuove spedizioni africane, gli ordini che notoriamente si sa, che sono giunti alle autorità militari e di marina, preoccupano l'opinione pubblica. In sul proposito io vi confermo quanto vi ho telegrafato; cioè, che la seconda spedizione partirà da Napoli forse il giorno 8; essa imbarcherà sul trasporto *Città di Genova* e sopra uno dei piroscafi della Società di navigazione, scortati dall'*Agostino Barbarigo* e dall'*Esploratore*. Vi confermo pure che, in seguito d'accordi con l'Inghilterra, le nostre truppe occuperanno Massaua, Berbera e Zeila e su tutto il territorio africano, il colonnello Saletta ha ordine di applicare, per il momento, il regime militare di guerra.

IL VINCITORE DELLE 300,000 LIRE.

Un nostro telegramma da Roma ci annunciava che le 300,000 lire della Lotteria di Torino erano state guadagnate da un prete in quella città.

Togliamo ora dal *Capitan Fracassa* i seguenti particolari su quella vincita:

«Giovedì passato (22), un giovane prete passando sul Corso, vide una sfilata di cartelle della Lotteria di Torino, che occupava parte d'una vetrina del negozio Finzi e Bianchelli.

«Già da sette giorni era cominciata la estrazione, e nessuno ci pensava più a comprare le cartelle. Ma quel pretino volle fare qualche cosa di diverso dagli altri; entrò e chiese:

«— Può darmi dieci cartelle della Lotteria?

«— Senza dubbio... Ma è un po' in ritardo, reverendo. Sono già estratti parecchi premi grossi.

«Il prete sorrise.

«— Non importa, io aspiro al più grosso di tutti.

«Un commesso del signor Bianchelli si affrettò a servire il prete; il quale gli disse, mentre rinchiudeva le cartelle nel portafogli:

«— Quando avrò vinto le 300,000 lire, vi farò un bel regalo.

«— Di quanto?

«— Di ventimila lire. Vi basta?

«— Si figuri!

«E il prete se ne andò.

«Ieri giunse la notizia dell'estrazione. Ha vinto il primo premio il N. 958,106 della serie terza; precisamente una delle cartelle comprate dal giovane prete.

«Il pizzicagnolo che sta al Corso, presso il negozio Finzi e Bianchelli, è quello che s'è avvicinato di più al numero vittorioso. Pochi minuti prima o pochi minuti dopo che avesse comprato le sue cartelle, il vincitore sarebbe stato lui, il pizzicagnolo. Quanto al Bianchelli, non poteva ieri sera capacitarsi di non avere avuta la buona ispirazione di chiudere la vendita fin da mercoledì sera.

«Intanto, chi nutre ora una dolce speranza è il commesso del negozio Bianchelli, il quale aspetta che il prete vada a regalargli, secondo la promessa, le 20,000 lire.

«Secondo me, avrà da aspettare un bel pezzo. Certe cose si dicono, ma... non si fanno.»

I drammi della neve.

Seguitiamo a pubblicare le corrispondenze che ci giungono dai paesi delle valanghe; premettendo i dovuti ringraziamenti a tutti coloro che ci vollero fornir notizie.

— **Da Oulx** ci scrive il nostro *Berre*:

Nell'Alpe *Les Combes* erano site tre case, ove vivevano tutto l'anno tre famiglie d'agricoltori. Tutto ora è un mucchio di rovine. Solo a salvarsi fu certo Barre con un suo bimbo di poco più di un mese; la giovane moglie con altri quattro figli tutti perirono miseramente.

Ora si vede il superstite marito, col bimbo in braccio, correre affannosamente in cerca di una nutrice per la sua infelice creatura. Niente, niente assolutamente è rimasto al derelitto padre! Come farà egli per vivere? Come farà a pagare il baliatico del suo bimbo? L'amministrazione dell'infanzia abbandonata della provincia potrebbe, per questa volta, fare uno strappo al suo regolamento, ed assumere il baliatico di quel fanciullo orbato così repentinamente dalla madre, considerando che al padre nulla è rimasto ancorchè sia vivente.

Oggi (28) monsignor vescovo di Susa, quel [illegible] prelato ed ottimo cittadino che è don Rosaz, si è recato a visitare il disastro di Devola, malgrado le strade le più disagiose. Egli avrà voluto portare il conforto della parola e l'obolo della sua illimitata carità e filantropia, di cui prove edificanti già diede le tante volte, fino a privarsi lo stesso del necessario.

Perchè la sottoscrizione progredisca, non basta limitare a Torino i raccoglitori delle oblazioni, è necessario siano in ogni paese di qualche importanza. Dunque, per Oulx e dintorni mi sono già offerto, come nella pro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (8)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

CAPITOLO III.

La capanna e la soffitta.

(Seguito).

— Già, mala bestia, alla caccia! — gridò questi irritato.

Il povero cane si allontanò di qualche passo, ed egli rivolto al giovane additando la fanciulla:

— Vede? — soggiunse, — non le sono che lagrime inconcludenti; bisogna risparmiarle quelle del disinganno. Ha capito, signor Conte?

— Perfettamente, — rispose Edmondo, — v'ho così bene compreso questa volta quanto aveva male interpretato le vostre parole pochi giorni fa. Orbene, sia maledetta l'ora in cui volontariamente farò versare una lacrima a questa fanciulla.

— Zitto! — gridò il minatore, — Ella è caro al Duca ed io sono al Duca troppo devoto per ascoltare un giuramento che, ove fosse dimenticato, mi concederebbe il diritto di rinfacciarglielo in sua presenza. La stia dunque zitto e non pensiamo ora che alla patria, il resto verrà dopo... al campo, signor Conte, niente di meglio che il desio di gloria e le palle nemiche per far dimenticare certe fanciullaggini.

— Ad ogni modo...

— Ad ogni modo, — lo interruppe Micca in tuono umile, ma risoluto, — la mi farà il favore ch'io le domando?

Insistere più oltre sarebbe stata sconvenienza, e perciò Edmondo strette la mano a Maria e fatto altrettanto, ma con maggior piacere, a Giannina susurrandole la parola *coraggio*, se ne uscì di quella casa regalando in cuor suo del villano al minatore.

— Che uomo bestiale! — diceva fra sè nel scendere le scale; e... — che bel giovane! — disse invece Pietro Micca appena Edmondo fu uscito.

— Tu lo tratti però troppo ruvidamente per essere egli un gran signore, — osservò Maria, — che, dopo tutto, ti potrebbe far del male.

— Non lo farà, — rispose sorridendo il minatore.

— Lo credo anch'io perchè gli è tanto buono.

— E perchè deve ammettere ch'io faccio il mio dovere. Che cos'è questo piangere? — soggiunse di poi rivolto a sua nipote, la quale non potè frenare un singhiozzo da cui si sentiva soffocare. — Ecco, moglie mia, le conseguenze dell'avermi tu disobbedito. E non si tratta che d'una piccola fiamma. A che cosa ne saremmo se la si fosse invece mutata in un incendio?

— Io non so davvero, — osservò timidamente la fanciulla, — perchè voi non possiate soffrire il signor Edmondo.

— T'inganni, Giannina; io l'amo perchè è gentile e buono, e lo rispetto perchè è paggio del Duca. L'amo e lo rispetto ma sempre fuori di qui. La povera gente come noi non deve ricevere che i suoi pari; in caso diverso la incoglie sventura.

— Ebbene Pietro, — disse Maria, — siccome tant'io che Giannina non vorremmo mai esserti cagione del più piccolo dispiacere e non desideriamo che di obbedirti in tutto, così ti prometto che d'ora innanzi non lo riceveremo più nè come paggio, nè come soldato.

— Questo è parlare da donna assennata, ed io m'auguro che tanto la zia quanto la nipote attengano la promessa, perchè così non correrò più rischio di vedermi di nuovo avvelenata una bella sera come questa.

— Bellissima infatti, — rispose subito Maria, lieta di poter dare un altro avviamento al discorso, — specialmente dacchè in cielo è comparsa la luna. Ma il tempo più o meno bello non è cosa che ci debba interessare. Dimmi invece perchè sei venuto a casa a quest'ora. I Francesi si sono forse stancati di tormentarvi, o venne accresciuta la guarnigione e ognuno di voi può d'or innanzi prendere un po' più di riposo?

— Niente di tutto questo, mia cara, perchè i Francesi non cessano punto di inquietarci e la guarnigione è invece molto indebolita per le malattie e per qualche spedizione mal riuscita.

— Santa Vergine dell'Annunziata!... Che sarà dunque di noi se continua così?

— Ciò che vorrà Dio; e ciò che Dio vuole, credilo a me, è che se n'esca vittoriosi... Non l'ha egli palesato il giorno dell'ecclisse?

— Sì, è vero, ma quanti dolorosi avvenimenti da quel giorno in poi!

— Non pensiamoci, moglie mia. Ero venuto qui per finire una sera incominciata molto felicemente... e...

— Incominciata bene? Indovino di che si tratta — disse Maria, gran buona donna, ma sempre donna e perciò curiosa. — Indovina di che si tratta. Hai udito certo una qualche eccellente notizia. Forse che il nostro Duca viene in aiuto della capitale con un grosso esercito? — Tu ridi? Ebbene non è rispondermi! — soggiunse con amorevole dispetto...

— Senti, moglie mia, non affannarti che, quand'anco tu ci mettessi il dito sopra, io sarei costretto a niegare...

— Si tratta dunque d'un segreto? Quand'è così non se ne parli più che non voglio saper nulla.

— Al contrario saprai tutto, ma più tardi, quando cioè mi sarà permesso di parlarne.

— Sta bene!... Narraci dunque qualche altra cosa...

E noi qui lasceremo che Maria domandi a suo marito notizie intorno a ciò che si faceva allora dentro la cittadella e che Giannina, seduta, cogli occhi rossi, accanto al proprio arcolaio, fingendo di filare, pensi al proprio innamorato. Lascieremo che il fido *Bubù*, sdraiato in un canto, continui dimenando la coda a fissare il suo padrone in attesa d'essere da lui chiamato. Lascieremo che il piccolo Giacomino dorma saporitamente come si dorme all'età sua alle undici di sera; in una parola lascieremo quella soffitta per raggiungere Edmondo di Cumiana.

— Che uomo bestiale! — aveva detto egli nel discendere le scale. Ma appena giunto in istrada ed avviatosi verso il palazzo Spigno in via Santa Chiara, abitato da sua cugina, presso cui dimorava, il suo giudizio sull'onesto minatore si fece molto più mite. — Non è dunque perchè non era soldato, ma perchè son nobile e ricco, — diceva tra sè, — ch'egli non vuole ch'io ami sua nipote... Eh! capisco! quell'uomo teme ch'io mi prenda giuoco di lei, ed ove anche volesse in me le più rette intenzioni, lo spaventa forse il pensiero che il Duca e la Marchesa non mi permettano di sposarla. — Era questa la prima volta che l'idea di far Giannina sua moglie gli si affacciava alla mente; e ciò provi deve possa condurre un amore contrastato. — Infatti, — soggiungeva, — mia cugina è troppo ambiziosa ed altera per accettare come parente una montanina... molto bella, molto gentile e molto educata, se vogliamo, ma sempre nata da poveri parenti... Ebbene, la sposerò suo malgrado, sarà mia moglie a dispetto del Duca e di quell'orso di un minatore... Lascia finire questa maledetta guerra e poi ne parleremo.

Edmondo era tanto assorto in questi pensieri che, quantunque il più bel lume di luna gli rischiarasse il cammino, non s'era avvisto come due uomini, nascosti dietro il colonnato del palazzo a cui era diretto, ne uscissero all'improvviso e attraversata d'un salto la via s'avanzassero verso di lui, lentamente rasentando il muro per tenersi quanto più potevano ascosi nell'ombra.

— Eccolo! — aveva detto a bassa voce uno dei due. — Coraggio! un colpo ben assestato ed il signor Amaretti è servito.

Ei non aveva terminate queste parole che il compagno, colla destra armata di pugnale, s'era lanciato sul paggio, il quale non si trovava più che a quattro passi da loro. Benchè colto così all'impensata, Edmondo potè per un miracolo deviare col braccio il colpo direttogli al cuore, e, sguainata prontamente la spada, balzando indietro, riuscì a ferire in mezzo al petto l'aggressore nell'istante che questi tentava avventarsi di nuovo su di lui.

Fu l'affare di dieci minuti secondi. Il ferito stramazzava al suolo mandando un grido ed una bestemmia; il compagno che era rimasto indietro, vedendo ciò, si dava alla fuga verso Dora Grossa, senza che Edmondo pensasse ad inseguirlo.

(Continua).

...dente mia; spero potermi aggregare alcuni generosi che qui non fanno difetto.

A Susa già è costituito il Comitato, e gentilmente accetteranno pure le oblazioni:

A Bussoleno, il sig. Giancone dottor Giustino.

A Chiomonte, il sig. Jean geom. cav. Alfonso.

Ad Exilles, il sig. G. Alberti, sindaco.

A Salbertrand, il sig. F. Bouvet, sindaco, ed i fratelli Challer.

A Bardonecchia, il sig. Gallo dott. Pietro con i quattro sindaci del distretto, e Allemand Augusto, Ambrois Francesco, Ambrois Giuseppe e Marenco di Morlondo nobile Ernesto.

A Cesana, i signori Caraggio Alfonso, Fonset Edoardo e la Giunta municipale.

A Bousson il sig. Luigi Bouvier, sindaco, [illegible] Gentile e Michele Borand.

A Oulx, spero pure molto nella Direzione della Società agricola operaia.

— **Exilles**, 28. — Continuano i lavori di sterro a Deveis per parte di quelli del paese. Dalle macerie si estraggono masserizie in cattivo stato.

La statistica esatta è:

Travolti dalla frana	N. 62
Salvati	» 12
Morti	» 39

(di cui 37 ancora sotto estratti).

Il vescovo di Susa questa mattina portavasi sul sito della rovina e distribuiva ai superstiti L. [illegible] ed invitava le ragazze orfane a ritirarsi nei ricoveri di Susa, ove sarebbero state accolte senza alcun pagamento.

Il sindaco di Exilles, signor Alberti, ha iniziato una sottoscrizione per sussidiare i danneggiati. Finora la somma raccolta ammonta a L. 558.

Il distaccamento di Exilles del 53° fanteria (tra ufficiali e truppa) concorse alla sottoscrizione per L. 100.

Un evviva al signor Alberti, che, non dimenticando i suoi doveri come sindaco, in quelle difficili circostanze, nel provvedere alla truppa quanto le era necessario, ha ora messo in evidenza il suo carattere filantropico.

Elogi a quel distaccamento del 53° fanteria che al lavoro univa la beneficenza.

Tutti qui ricordano con gratitudine l'opera prestata dal battaglione dell'81° fanteria nel servizio di salvataggio che venne chiamato a prestare.

Venaus. — Domenica scorsa, 18, la borgata Rivo (Venaus), alle ore 1,30 pom., fu investita da una violenta valanga. Quest'enorme ammasso di neve che, come lampo, piombò su quella infelice borgata, misurava da 18 a 20 metri d'altezza, 200 di lunghezza e 70 di larghezza; seppellì 18 case nelle quali trovavansi 28 persone e diversi capi di bestiame.

L'avviso del disastro non arrivò a Susa che alle ore 4, e subito in tutta fretta partì il tenente-colonnello comandante il battaglione degli Alpini, i Zappatori e le compagnie. Non si potè arrivare sul luogo che a notte oscura. La neve cadeva fitta fitta con violenza; il vento tratto tratto infuriava e portava il triste e spaventoso rimbombo delle continue valanghe che precipitavansi dall'alte vette nelle sottostanti valli. Il drappello degli Alpini era esposto al pericolo d'essere sepolto da un momento all'altro, ma nessuno vi pensava.

Appena spuntò il crepuscolo del giorno 19, si accinsero tutti con grande ardore all'opera di salvataggio. Si lavorò senza posa tutto il giorno 19, tutto il 20 e parte del 21; quindi il drappello recavasi parte ad Exilles e parte al Maffiotto, ove altri disastri ancor più terribili erano accaduti.

Delle 28 persone sepolte a Venaus, 23 furono estratte ancor vive, uno morto strozzato e quattro non si poterono trovare. Delle 23 salvate, 10 vennero estratte dal furiere Toranza, dal caporale-zappatore Castagneri, dal zappatore Bariot degli Alpini e dal carabiniere Brumiana.

Una metà del drappello degli Alpini partì al giorno 21, alle ore 11 ant., da Venaus percorrendo la via Susa-Chiomonte-Exilles, ed arrivò alle ore 5 pom. sul sito del disastro di Deveis. Era troppo tardi: più nulla lasciava speranza di poter ancora dissseppellire persone vive. Quivi le case sepolte erano 14, le persone 42, grande la quantità del bestiame che non si può ancor precisare. Dei 42 sepolti, solo 6 furono salvati da quei coraggiosi terrazzani del villaggio rimasti illesi per miracolo dall'orribile disastro. Gli Alpini estrassero ancora 32 cadaveri; altre quattro persone sono tuttora sotto la neve, morte senza dubbio.

A Maffiotto 12 case e 23 persone sepolte, delle quali ne vennero estratte ancor dieci vive; a Chiomonte 5 persone sepolte: 3 furono estratte vive e 2 morte; alla Ramà 8 sepolti, dei quali 7 estratti vivi e uno morto; alla Ferrera caddero pure con grande violenza diverse valanghe producendo danni materiali gravissimi, ma per fortuna nessuna vittima.

— **Salbertrand.** — Dal capo-stazione di Salbertrand riceviamo il seguente comunicato:

« Stamane, 28 corrente, un impiegato postale, del quale sono spiacente non conoscere il nome, viaggiante coll'ambulante del treno 2, mi rimetteva la somma di lire 20, raccolta fra i suoi colleghi, perchè venisse distribuita alle famiglie dimoranti nei casali danneggiati dalle valanghe.

« Simile atto di spontanea carità lo segnalo alla *Gazzetta Piemontese* affinchè a sua volta voglia compiacersi comunicarlo al pubblico.

« Mentre la ringrazio, ecc.

« Devot.mo servo
« A. Picasa, *capo-stazione*. »

— **Noasca.** — La neve caduta anche da noi in tale abbondanza da raggiungere l'altezza di due metri e cinquanta, ha prodotto gravi danni in causa delle valanghe.

Nella borgata Bisne rovinarono due case, seppellendo parecchie persone.

Una fabbrica intiera dei fratelli Roscio venne distrutta, portando un danno di oltre centomila lire.

Ad un fittavolo dalla valanga vennero uccise tre vacche e guastati mobili e attrezzi pel valore di lire duemila circa.

Nella casa di un altro Roscio rimasero sepolti un uomo di 45 anni ed una ragazzotta di dieci, e cinque o sei persone più o meno gravemente ferite.

Nella borgata Vardetta rimase pure vittima della valanga un certo Giglietti Andrea.

Nella borgata Frassini furono distrutte sette case, seppellendo diciotto persone: otto non poterono essere estratte che morte, dieci rimasero ferite.

— **Ceresole Reale.** — A Ceresole Reale non avvennero gravi disgrazie; però si ebbero a deplorarne alcune nei dintorni.

Nella frazione Prasillo un certo Ferrando Francesco di Matteo restò chiuso sotto la valanga nella stalla. Per fortuna trovò nella stalla un piccone ed un martello, coi quali potè rompere l'inferriata e uscire alla luce. Egli si adoprò ancora per salvare ventidue persone che poterono essere estratte vive solo con qualche lesione.

Appena cessò di nevicare, si spedì gente in tutte le direzioni per accertarsi se altre disgrazie erano successe.

Si potè ancora salvare la moglie del Giglietti, una vecchia di 75 anni, e ricuperare alcune masserizie.

Sul luogo del disastro si recarono il dottore Centorio Lorenzo di Locana ed i carabinieri della stazione di Locana.

ESTERO

Le indennità egiziane.

Una dimostrazione.

Alessandria d'Egitto, 20 gennaio.

(Econ.) — Ieri l'altro, 18 gennaio, doveva qui aver luogo una dimostrazione per protestare contro il ritardo del pagamento delle indennità. Già da alcuni giorni se ne parlava, quando, sabato mattina, fu affisso e distribuito per la città il seguente manifesto, redatto in italiano, in francese ed in greco:

« *Colonie europee d'Alessandria*,

« Due anni sono passati e la questione delle indennità non ha ancora avuto nessuna soluzione.

« La molestia ha generato la miseria. La crisi commerciale aumenta e minaccia di prendere le proporzioni di un disastro pubblico.

« La mancanza di pagamento delle indennità è una flagrante ingiustizia, una violazione del diritto delle genti, un crimine di lesa umanità.

« Noi abbiamo avuto troppa pazienza e troppa moderazione.

« I Tribunali si sono dichiarati incompetenti per renderci giustizia.

« Essi continuano però a condannarci, a sequestrarci e ad eseguire su noi le loro sentenze.

« L'ora delle risoluzioni virili è suonata! Noi non abbiamo più altro mezzo che agire noi stessi.

« Con una nuova manifestazione facciamo ancora un incalzante appello ai nostri Governi.

« Riuniamoci tutti, uomini, donne, ragazzi, domenica prossima, alle dieci della mattina, in via della Borsa.

« La nostra riunione e il nostro contegno dimostrino a chi di diritto che noi vogliamo l'immediato pagamento di quanto ci è dovuto!

« Possano i nostri Governi sentire il grido di una popolazione in angoscia!

« Alessandria, 16 gennaio 1885. »

Quest'appello, non firmato e pieno di minaccie, scosse oltremodo le Autorità locali e consolari. Tutti i consoli si riunirono nella mattina del sabato presso il governatore e decisero di prendere le misure necessarie per reprimere i possibili disordini. Ogni console fece chiamare i notabili della colonia da lui dipendente ed i capi delle Associazioni, e li invitò ad astenersi dal prender parte a quella manifestazione sotto pena di essere resi responsabili di quanto succederebbe. Si pregò quindi il comm. Mannardi d'intervenire, qual presidente del Comitato per le indennità, per calmare gli spiriti, ed egli, a nome dello stesso Comitato, fece pubblicare la risposta (che già si conosceva da parecchi giorni) del principe di Bismarck al telegramma speditogli il 30 dicembre u. s.

Infine, domenica tutte le truppe del presidio, inglesi ed egiziane, erano consegnate al Palazzo di Giustizia, le sentinelle erano raddoppiate, pattuglie di carabinieri inglesi percorrevano la città, e la via della Borsa, come le vie in essa confluenti, era guardata militarmente da numerose guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Verso le dieci un centinaio di curiosi stavano davanti alla Borsa, e nulla accennava che i dimostranti fossero per venirci in gran numero. Alle dieci e mezzo uno dei promotori, certo signor A., italiano, e sensale di cambio, si decise a leggere un discorso, vera e violenta requisitoria contro il Governo inglese, che venne acclamata dai circostanti. Subito dopo un altro promotore annunciò che la manifestazione era protratta, e quei centocinquanta o duecento spettatori se ne andarono pei fatti loro. A quel punto il generale inglese, in grande uniforme, con diversi ufficiali, uscendo dalla chiesa, percorse la via della Borsa, e si udirono vari fischi. Si pensò generalmente che quella specie di provocazione da parte del comandante del presidio era assai fuori luogo.

Nel pomeriggio nuova affissione d'un altro avviso, firmato questa volta « Un gruppo di indennitari, » e concepito in questi termini:

« Le Autorità, avendo messo un ostacolo colla forza armata alla manifestazione che doveva aver luogo;

« È stato deciso che *l'esecuzione di tutto il programma della dimostrazione è provvisoriamente protratta*.

« Solo la soluzione della questione potrà impedire ad una città immiserita di esigere giustizia.

« Il diritto vincerà la forza. »

Così finì l'abbozzata dimostrazione bramata dagli uni e temuta dagli altri. Finì, ma lasciò dietro di sè un gran fermento nella popolazione; finì soffocata al suo nascere, ma il colpo ha fatto effetto, e le Autorità indigene e straniere hanno compreso che, senza il pronto scioglimento della questione finanziaria, il dramma d'Alessandria potrebbe ben finire, come ha principiato, tragicamente.

PS. La festa da ballo in maschera, data sabato sera al teatro dell'Opera, in Cairo, a favore della Società italiana di beneficenza, ebbe un esito brillantissimo, e fruttò parecchie migliaia di lire.

Il comm. Baravalli, commissario italiano presso la Cassa del Debito pubblico, dicesi abbia dato le sue dimissioni; causa ne sarebbe il dissentire completamente col signor Mancini circa la politica italiana in Egitto.

Arti e Scienze

Giovedì, 29 gennaio

✱ ***Torino e l'Esposizione Italiana.*** — Si è pubblicato il numero 53 che contiene le seguenti materie:

Testo. — Il bello nella Esposizione, II, di Camillo Boito — Le nostre incisioni — Il padiglione del Risorgimento, X, Milano, Le cinque giornate, di Isaia Ghiron.

Incisioni. — Dopo la pioggia, quadro di Francesco Lojacono, disegno di Ed. Ximenes — Nel padiglione del Risorgimento, disegni di Edoardo Matania — Entrata all'Esposizione dalla Porta Dante, disegno di Edoardo Matania.

Ogni numero centesimi 25.

Le associazioni all'opera completa (60 numeri) si ricevono al prezzo di lire 15 presso Roux e Favale, Piazza Solferino, e Galleria Subalpina.

✱ **Una pubblicazione d'occasione.** — In questi tempi in cui disgraziatamente non si parla che di frane, valanghe, di scoscendimenti, di burroni, ecc., è opportuno segnalare una pubblicazione dell'ingegnere Arnaud, professore nel R. Istituto tecnico di Cuneo, presidente del Comizio agrario cuneese. Questa pubblicazione è una memoria sulle briglie e sulle traverse, per impedire il protendimento dei burroni alpini e sui serbatoi artificiali.

La pubblicazione costituisce un opuscolo d'una quarantina di pagine con disegni esplicativi.

✱ **I Forni cooperativi.** — Abbiamo in Torino l'abate Anelli, parroco di Bernate Ticino, quegli che diede il suo nome ai forni cooperativi per le classi agricole, coi quali si propone di combattere il terribile flagello della pellagra, ottenendo sin qui felicissimi risultati.

Il giovane prelato, economista e filantropo, già sì favorevolmente conosciuto, tenne l'altra sera al nostro Comizio agrario la 9ª conferenza dell'odierno corso, parlando appunto della istituzione, a cui egli deve la popolarità.

Il pubblico, come al solito numeroso e scelto, ascoltò religiosamente per ben un'ora e mezzo il forbito oratore, salutandolo in ultimo con un caloroso applauso.

✱ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Circolo degli impiegati.* — Sabato, 31, alle ore 8 1/2 pom., al Circolo degli impiegati il signor Lorini Ercole terrà una conferenza sul tema: *Clarie e danze*.

[illegible] vili e perciò vi potranno prendere parte solamente i soci e loro famiglie.

× *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Domani sera, venerdì, alle ore 8 1/2, avrà luogo la 10ª conferenza pubblica che terrà il sig. dott. Giulio Gasca sul tema: *L'elettricità nell'agricoltura.*

✱ **Teatro Carignano.** — Si annunzia per questa sera una straordinaria rappresentazione a beneficio dei danneggiati dalle valanghe.

Si eseguirà il *Matrimonio di Figaro*, di Beaumarchais.

È una serata che si raccomanda da sè.

Domani sera andrà in scena la nuova commedia di L. Gazzau *Il signor D'Albret*.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

✱ **Teatro Balbo.** — Dopo cinque applaudite repliche del *Lorenzo XIV*, stasera si torna alla *Principessa Riccardo*.

La Compagnia Gargano prepara intanto: *Lazzarina*, operetta comica napoletana.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** Settima rappresentazione della *Norma*. Sabato prima rappresentazione del *Trovatore*, col tenore Fernando.

✱ **Teatro Nazionale.** — La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori, darà domani sera un secondo trattenimento drammatico, a porte chiuse, rappresentando: *A tempo*, di Montecorboli; *Il torto è nostro*, commedia nuovissima in un atto, del socio Piero Baronio; *I primi palpiti*, scena in versi nuovissima del socio Gustavo Cantù, e *So tutto!* di S. Salvestri.

Dirigerà l'esperimento l'egregia maestra Gustava Colombino.

✱ **Teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente (G. T.) ci scrive in data 27:

« Al nostro Conservatorio le feste dell'arte si seguono e non si rassomigliano. Il concerto del famoso pianista napoletano Beniamino Cesi non suscitò soverchi entusiasmi, ma piacque discretamente, anche in grazia del buon gusto proverbiale del Cesi nella scelta dei pezzi. Non riferiremo i confronti che si fecero, perchè odiosi, ma ci limitiamo a constatare che l'impressione di questo pubblico, che non è certo di facile contentatura, fu buona sotto tutti i rapporti, come tale fu pure per quella gentile e valente che raccolse testè i vostri applausi al teatro Alfieri.

« Debbo registrarvi a malincuore un altro insuccesso al Manzoni. La commedia *Famiglia disfatta*, del signor F. Seni, cadde ieri sera sotto le disapprovazioni di un pubblico abbastanza numeroso.

« Ci fu però una chiamata alla fine del secondo atto, dopo una scena abbastanza riuscita fra i due personaggi principali del dramma. Ma il signor Seni, che mi consta essere un egregio e provetto pubblicista, non deve scoraggiarsi per ciò; gl'imparziali avranno certo notato che il suo lavoro manca forse di condotta, rivela in mille cose l'inesperienza del suo autore, ma l'esecutore ne è buona, le tesi giustissime, i caratteri in massima abbastanza veri. Questa commedie ebbero miglior sorte, malgrado che fossero basate sull'assurdo e sull'inverosimile, mentre questa *Famiglia disfatta* sono un quadro sociale, forse un po' monotono e pesante, ma vero, logico, reale! Credo che il lavoro del signor Seni, maestrevolmente ritoccato e accorciato, con una soluzione diversa da quella che ha ora, la quale pare agli occhi di tutti cruda e incomprensibile, potrebbe avere sorti migliori, e forse vincere addirittura la partita.

« Da qualche giorno è tra noi il nostro simpatico Giacosa, il quale attende forse l'andata in iscena del suo *Ercole Mulledri*, che è fissata per domani sera, beneficiata di Libero Pilotto.

« Vi telegraferò l'esito, che auguro ottimo. Mi si dice che il Giacosa sia alloggiato presso l'amico Verga.

« Giovedì ieri, per sua beneficiata, al Milanese diede un altro suo lavoro fatto a vapore, intitolato: *El sio Gandolla*. Sono lavori che non si discutono, si pigliano come sono e si applaudono in proporzione delle risate che sanno provocare. Vi si distinsero, oltre i capicomici, la Giovanelli, la Comelli, la Marvelli e la Malberti, un superbo e avvenente tipo di servetta, che credo sia un recente, preziosissimo acquisto della Compagnia. »

✱ **Teatri di fuori.** — In data del 26, il nostro corrispondente (M. L.) ci scrive da Napoli:

« Come vi ho telegrafato, iersera alla fine avemmo al San Carlo la prima rappresentazione della *Carmen*. Malgrado tutti gli sforzi della signora Ferni-Germano, sarebbe stato un insuccesso, se all'ultimo atto la musica non si fosse rialzata per due fattori, uno naturale, l'altro improvviso. Il naturale fu che, nell'atto quarto, la *Carmen*, estrinsecando il dramma nel suo più forte concetto, la musica trovasi all'altezza del teatro; l'improvviso devesi ad alcuni insolenti che disapprovarono il tenore Garulli in modo così plateale che la gran maggioranza del pubblico se ne indispose, e, trovato l'artista discreto nel largo del duetto finale, gli fece per reazione una vera ovazione.

Dal resto, il Garulli non lo si può giudicare, era visibilmente commosso, agitato ed ammalato; in altra audizione forse andrà meglio. Ed andrà anche meglio il baritono Del Puente, che è sembrato un buon acquisto e superiore alla piccola e poco bella parte dell'*Escamillo*.

La signora Bordato è una discreta *Michaela*; non è una grandissima artista, ma non guasta e meglio capisce il personaggio degli affetti gentili e familiari che deve rappresentare. Date le debite proporzioni, ella dov'essere il contrasto di *Carmen*. Questa è interpretata benissimo dalla Ferni, specialmente nei due primi atti, in cui l'arte deve eccellere nel canto, ciò che faceva il successo di altre artiste francesi che mezzosoprano, non cantavano, le varie scene di seduzioni. Il carattere di *Carmen* è qualche cosa di straordinario, volontario, voluttuoso, sensitivo, eccessivo nell'amore come nell'odio, è tutto uno studio dell'animale felino misto ad un eccesso di libidine selvaggia senza freno e senz'altro potere che il proprio volere, i propri sensi.

Delle altre parti meglio non parlarne e così [illegible] dell'orchestra, debolissima sotto tutti gli aspetti, causa una direzione fiacca ed indecisa, i cori poco concertati, e mancanza completa di tutto quell'insieme che, se è necessario in ogni spartito, è ancora più necessario nella *Carmen*, trasportata in un ambiente maggiore di quello per cui è stata creata e nel quale è vissuta finora. »

✱ **La Gioconda a Vienna.** — Fra poco andrà nuovamente in scena all'Opera imperiale di Vienna la *Gioconda* di Ponchielli.

Quest'opera venne già rappresentata a Vienna l'anno scorso, ma in italiano, ora la si rappresenterà in tedesco colla celebre Paolina Lucca, colla Braga, col tenore Reichmann e col baritono Müller.

✱ **Divertimenti.** — Ci scrivono:

« Continuano ad essere sempre più animate e brillanti le amene serate che si passano dalla graziosa signora contessa Malabaila d'Antignano nel suo bellissimo alloggio di piazza Vittorio, ove si trova ogni martedì riunita la più elegante e scelta società patrizia torinese.

L'altra sera, il numero delle signore e signorine intervenute sorpassava l'ottantina; la gentilissima signora contessa Ermanzia faceva in modo squisito gli onori della festa, mostrandosi di essere perfetta padrona di casa.

Fra le signorine e signore che presero parte alla geniale riunione di ieri sera, citeremo le signorine Balbo, Balbis, Cantoni, Pollone, Favergas, Rocchetta, Filippi, ecc., e le signore contessa Gani, Cerisana, Mosè de la Roche, Scarampi, Lovera, Gromis, Della Chiesa ed altre elegantissime che sarebbe troppo lungo ricordare.

La festa durò sino verso le 2 del mattino e tutti gli intervenuti serberanno gratissima memoria di siffatte riunioni danzanti. »

✱ **Veglioni.** — Domenica, 1° febbraio, le porte del teatro Scribe si spalancheranno ad un *colossale veglione-festival* a beneficio della Cassa di mutuo soccorso della Società cooperativa lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria, preparato dal Comitato dei 13 studenti.

La sala del teatro sarà riccamente addobbata ed una numerosa orchestra, diretta dal maestro Vanzini, suonerà scelti ballabili.

A mezzanotte: pesca miracolosa.... di un marito.

Alle 2: fuochi d'artificio... di sorbetti, di motti di frizzi e di... baci.

Alle 3: una famiglia assabese al pubblico incanto.

Alle 4: gran quadro plastico.... dipinto nel soffitto del teatro e vertiginoso galoppo.

Alle 5: chi non avrà trovato da mangiare una cena e non avrà potuto pagarsene una al *Caffè Parigi* o alla *Meridiana*, andrà a letto digiuno, sazio di essersi divertito.

E non vi pare che basti?

— Al teatro Carignano si darà sabato un grande veglione danzante con premi alle più belle maschere.

CRONACA

Giovedì, 29 gennaio

LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

A cominciare dal giorno di martedì, 3 febbraio prossimo, i vincitori dei premi della Lotteria nazionale potranno conseguire i biglietti vincitori agli uffici della Lotteria (piazza San Carlo, n. 1, angolo via Roma) dai quali verrà rilasciata una ricevuta.

Il Comitato emetterà il mandato per l'esportazione del premio, appena si siano compiute le operazioni di verifica e di controllo, il che verrà eseguito colla maggior sollecitudine.

L'elenco ufficiale di tutti i numeri vincitori sarà messo in vendita domenica prossima.

Il Comitato.

Una proposta benefica farmaceutica. — Sappiamo che, nell'intento di facilitare sempre più alle classi povere il mezzo di valersi dei medicamenti opportuni per le malattie degli occhi, il dott. Peschel ha invitato i farmacisti di Torino a fornire agli ammalati i medicamenti ordinati nel suo ambulatorio oculistico *gratuito* al medesimo prezzo pagato dal Municipio per le prescrizioni dei signori medici delle parrocchie.

Le adesioni a questo atto di beneficenza (che vogliamo sperare siano numerose) devono essere indirizzate al dott. Peschel, via Garibaldi, 10. All'egregio dottore noi mandiamo le nostre sincere congratulazioni per quanto egli fa nell'interesse ed a beneficio delle classi diseredate dalla fortuna.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

I fanali sul Corso Vittorio Emanuele. — Dalla famosa giornata del 24 dicembre, cioè da quasi un mese e mezzo, si sono lasciati nello stato in cui li ridusse la sassaiuola tutti i fanali del Corso Vittorio Emanuele ed il chiosco di decenza della Piazza d'Armi.

Che cosa si aspetta per ripararli? Si aspetta forse il cambiamento del prefetto affinchè non vi sia più pericolo di una seconda sassaiuola?

— *Le ghiaie pei viali.* — In questi giorni di gelo intenso si suo gettare pei viali un po' di ghiaia per ovviare gli sdrucciolamenti. Il provvedimento è opportunissimo; solo ciò che lascia a desiderare è la qualità della ghiaia che si adopera.

Invece d'essere di quella fina sono veri ciottoli quelli che si sentono sul terreno con poca soddisfazione dei passanti che devono calpestarli. Non si potrebbero fare tali cose un po' più a dovere?

Gassino e non Giaveno. — Nel numero del 26 corrente del giornale pubblicandosi nella rubrica *Dalle antiche Provincie* una corrispondenza riflettente la morte del maestro Formica, si intestò per isbaglio la lettera come proveniente da Giaveno mentre essa era datata da Gassino.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Ai lavoranti parrucchieri.* — I soci lavoranti parrucchieri sono invitati alla seconda adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 9 1/2 nel locale dell'Associazione democratica subalpina, via Maria Vittoria, 27.

Questa seduta è della massima importanza, trattandosi che da questa possono dipendere gl'interessi vitali della Società; quindi la Direzione fa caldo appello a tutti di intervenire, avvisandoli che, qualunque sia il numero degli intervenuti, le deliberazioni saranno valide.

Morte. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certa Venturini Maria, d'anni 72, venne colta da male grave in via Galliari e cadde al suolo priva di sensi. Alcune persone la sollevarono e la portarono in un vicino negozio dove si tentò somministrarle un cordiale. Sopraggiunta intanto una guardia municipale fece trasportare la povera vecchia all'Ospedale di S. Giovanni, dove appena giunta morì.

Colpita da una scure. — Ieri, certa A. Teresa, d'anni 30, passando nella via Ussalve, venne improvvisamente colpita da una scure, sfuggita dalle mani di un operaio che stava abbattendo una pianta. La poveretta riportò leggere ferite al capo. Venne accompagnata alla farmacia Parinelli dove fu medicata.

Due lenzuola. — G. Maddalena, abitante nel vicolo del Montone, denunciò che ieri ladri ignoti, mediante rottura, penetrarono nella sua abitazione e le derubarono di due lenzuola.

Altro furto. — Possone Andrea, garzone caffettiere in via San Maurizio, n. 9, ieri lasciò per un momento un secchiello in cortile; ignoto ladro approfittò della dimenticanza e lo rubò.

Arrestati: Vennero arrestati due individui contravventori all'ammonizione, sei per sospetto ed ozio, nonchè due donne.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 28, *ore* 11,50 *ant.*

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie comuni		10/12	2ª qual.	fr. 56
»	piemontesi	12/14	q. class.	» 59
»	italiane	12/14	» »	» 58
»	»	9/10	2ª qual.	» 54
Trame francesi		20/24	1ª »	» 59
»	piemontesi	20/24	2ª »	» 58
»	italiane	24/26	1ª »	» 61
»	»	20/24	2ª »	» 59
Organzini francesi		26/30	q. class.	» 68
»	»	20/24	2ª qual.	» 61
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 63
»	»	26/30	1ª »	» 64
»	»	20/24	2ª »	» 60
»	ital. lav. fran.	22/24	q. class.	» 65
»	»	16/18	2ª qual.	» 60
»	»	20/22	2ª »	» 57
»	» italiane	20/22	1ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

Telegra[illegible]

[illegible]

LUIG[illegible]
Fran[illegible]

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

VII.

Due testimoni a carico.
(Seguito)

Egli si ricordava di una tappa nella foresta durante una notte di piacere e di angoscia. Tutti dormivano; gli uomini sul muschio, la giovinetta su una pelle di tigre; egli solo vegliava. Un ceppo di quercia già consumato non gettava più che un debole chiarore. La natura pareva dormisse, ma non del tutto muta. Egli aspirava, in quel silenzio, le emanazioni verginali che sembravano salire dolcemente verso il cielo con i profumi, rianimati dalla notte, del muschio, del fogliami e del sassofrasso. Ascoltava il rumore leggiero della respirazione della fanciulla, unito alle armonie della foresta, eterno concerto che dà la terra ogni notte alle stelle del cielo.

Poscia ogni cosa disparve dalla fantasia di Tiburzio; la giovinetta era tornata in casa sua. Egli vi aveva passata un'intiera settimana, ubbriaco d'amore, ma senza osare di far conoscere i suoi desiderii a quella che amava. Nelle feste del villaggio più vicino all'*hacienda* egli l'aveva riveduta cento volte senza essere più ardito perchè era povero, ma adesso...

Appena spuntava il giorno, e tutti erano già svegliati dal rumore di un campanaccio e dal calpestio sul terreno degli zoccoli di una *cavallada* (1). Era Benedetto che riconduceva la mandra spaventata dai giaguari, come aveva promesso. Allora i viaggiatori si alzarono, ma i due cacciatori furono cercati invano; essi non ci erano più e si erano allontanati senza che nessuno se ne accorgesse.

I cavalli insellati, le mule caricate, la cavalcata continuò il suo cammino verso l'*hacienda*. Il Senatore e don Stefano andarono avanti, intanto che Tiburzio, obbligato a montare di nuovo in groppa a Cuchillo, perchè questa volta non vi erano altre selle disponibili, lo seguitava con Baraja. I due cavalieri camminavano dunque di nuovo insieme; uno, ripensando che aveva comprata la rivelazione della Val d'oro con la promessa solenne di vendicare Arellanos; l'altro, pensando ai mezzi di disfarsi di Tiburzio alla prima occasione.

Il giorno stava per andarsene, quando dopo una giornata di marcia, i fabbricati dell'*hacienda del Venado* si cominciarono a vedere in lontananza un po' velati da una oscurità incipiente. Ancora per qualche po' di tempo la cavalcata seguitò una strada tracciata nel bosco che copriva la pianura da tutte le parti.

Nel momento in cui la cavalcata abbandonava il bosco per entrare nella pianura, in mezzo della quale si innalzava l'*hacienda*, due uomini uscirono dal più folto, armati di carabina. Erano i due cacciatori che si erano così bruscamente congedati la mattina stessa.

— Sarete stato ingannato da qualche rassomiglianza — disse il più attempato dei cacciatori, cioè il canadese, all'amico Dormiglione.

— Sono sicurissimo che è lui, vi dico; quindici anni non l'hanno cambiato in nulla. Il suono della sua voce è lo stesso di quando io era alcun'altro che il michieletto Pepe l'Addormentato. Ma da quindici anni nè le mie orecchie nè i miei occhi non hanno nulla obliato. Quindi, Bois-Rosé, voi potete esser certo di quello che vi dico.

— Del resto, — disse Bois-Rosé (forse non vi sarete dimenticati questo nome), — s'incontra più spesso il nemico che si fugge, dell'amico che si cerca.

Terminando queste parole, il cacciatore canadese si appoggiò con aria malinconica e meditabonda sulla lunga canna della carabina, e continuò ad accompagnare con lo sguardo i viaggiatori, che non tardarono a sparire dentro l'*hacienda*.

Il sole morente tingeva il cielo di un bel colore di porpora; le colline, illuminate ancora un momento, si confusero nelle tinte segnate del crepuscolo, ed i due cacciatori, ritornati dentro il bosco, sparvero a loro volta nell'ombra oscura della notte.

VIII.

L'hacienda del Venado.

L'*hacienda del Venado*, come gli altri edifizi di quella specie situati sulla frontiera indiana, e per conseguenza esposti alle scorrerie di quelle orde erranti nel deserto, era piuttosto una cittadella anzichè una casa di campagna. Fabbricata di mattoni e di pietre da costruzione, coronata da una terrazza merlata, chiusa da porte pesantissime, essa poteva sostenere un assedio anche contro dei nemici più esperti nella strategia delle tribù Apache vicine.

Ad uno dei suoi angoli si innalzava un campanile, anche esso di pietra da costruzione, ma a tre piani, e che stava al disopra della cappella dell'*hacienda*. Quel campanile poteva anche offrire, nel caso che il corpo principale di abitazione fosse stato sforzato, un asilo quasi inespugnabile.

Di più, delle forti palizzate, composte di pioli e di tronchi di palmizio, circondavano l'intiera abitazione, ed anche i fabbricati che servivano di alloggio alla gente ed ai servitori dell'*hacienda*, ai vaqueros, ed agli ospiti di poco conto che, trovandosi da quelle parti, venivano di quando in quando a domandare ospitalità per una notte. Al di fuori di quel recinto privilegiato, una trentina di capanne facevano una specie di piccolo villaggio abitato dai lavoratori salariati (peones), e dalle loro famiglie vassalle dell'*hacienda*, ma che, nei giorni di pericolo, potevano venire, aumentando la guarnigione ordinaria del recinto, a cercarvi asilo e protezione.

Tale era l'*hacienda* dove nel precedente i viaggiatori che abbiamo lasciati per istrada.

Don Agostino Pena, il proprietario, era un uomo ricchissimo. Oltre una ricca miniera d'oro che sfruttava a poca distanza, mandre senza numero e greggie di bestiame di ogni fatta, saltavano e muggivano in piena libertà in mezzo delle vaste savane e delle grandi foreste che coprivano la superficie delle venti leghe di terreno annesse all'*hacienda*. Una simile stesa di territorio non era, del resto, rara in un paese dove certe proprietà sono grandi come un dipartimento francese.

E per questo non si parlava, da Guaymas fino alle frontiere, che della ricchezza del signor don Agostino e dell'immensa eredità che sua figlia, donna Rosario (1), e più graziosamente Rosarita, avrebbe portato a quello che l'avesse sposata. Quindi la giovinetta era la mira di ben molte ambizioni. La sua bellezza, del resto, sarebbe stata sufficiente, senza la fortuna che doveva portare in casa alla morte di suo padre, per giustificare tutte quelle pretensioni.

In quelle provincie remote, il tipo andaluso si è generalmente guastato, ma esso non aveva perduto in lei della sua distinzione, e per un fortunato contrasto la purezza di questo tipo si univa alla freschezza delle figlie del Nord. Le guance rosee della figlia di don Agostino davano anche più splendore ai suoi occhi neri, alla capigliatura d'ebano che aveva, ed il sole del tropico non aveva nulla cangiato nella bianchezza della sua carnagione. In una parola, le sue mani, i piedi, la vita e quell'andatura che, secondo l'espressione andalusa, *derrama sal y perdona vidas* (1), si univa in lei alla generosità del[illegible] dunque la fo[illegible] fiore del cast[illegible] si apre e m[illegible] notte, veduto [illegible] permesso al [illegible] i colori, senza che [illegible] tarsi dei suoi [illegible]

La pianura [illegible] l'*hacienda del* [illegible] aspetto. La p[illegible] alla facciata er[illegible] segni di grand[illegible] mala senza fo[illegible] di olivi, erano [illegible] e del lavoro [illegible]

Dietro l'*hac*[illegible] di passi dal [illegible] mento cessava [illegible] stendevano la [illegible] e primitiva.

La parte col[illegible] corso d'acqua [illegible] la stagione [illegible] benchè gorgogli[illegible] tende che ne [illegible] nella stagione [illegible] si cambiava in [illegible] lava dalle pietr[illegible] rotola i ciottoli [illegible] che volta la p[illegible] anno le sponde [illegible]

Il più potent[illegible] ricco dei patria[illegible] mai un più gra[illegible] quanto ne conte[illegible] nei suoi pascoli [illegible]

(*Continua*)

(1) Mandra di cavalli.

(1) Abbreviazione di *Maria del Rosario*.

(1) Locuzione intraducibile: spande del sale e risparmia le vite, letteralmente. Deriva dalla parola *salero* che serve a significare la superba e voluttuosa andatura delle andaluse.

GUANTI PELLE *di Milano* — per uomo: 1 Bottone L. 1 20, 2 Bottoni » 1 50 — 2 Bottoni doppia cucitura pelle di cane L. 2 50 — per militari: Glacès a 2 bottoni, Scamosciati L. 1 50 — per signora: 2 Bottoni L. 1 20, 3 » » 1 50, 4 » » 1 75 — Spedizione franca di porto a domicilio per tutta Italia a quelli che ne commetteranno 6 paia. — **MAGAZZINO MILANESE** *via Po, N. 16 e 18, TORINO.* 183

Via Cernaia, 32, piano 4
ALLOGGIO mobiliato o non, di 7 camere, camerino, caloriferò e acqua potabile, *d'affittare pel 1° aprile.* C 34

Locali d'angolo
via Garibaldi
per uso BIRRARIA od altro
d'affittare al presente.
Dirigersi alle iniziali C 342 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Alloggio d'angolo di 12 camere, al presente, piano nobile, messo a nuovo, con vista sul viale San Maurizio e via Vanchiglia, N. 10. C 277

D'affittare, via Po, N. 39
al 1° aprile 1885
N. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 153, e n magazzini sovrastanti di mq. 110 e sottostanti cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in piena luce di mq. 109. C 252

Si cerca
un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali H 963 T, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi pel 1° aprile
od anche prima
piccolo ALLOGGIO VUOTO non molto lontano da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.
Scriv. offerte con indicazione della località e prezzo al N. 58, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

TROFARELLO, salubre paese. Villini da vendere ossia da affitto. Recapito via Consolata, N. 3 (portieria), *Torino.* 151

Per motivo di partenza
Da vendere un elegante
BOUDOIR
nuovissimo
e diversi altri mobili di lusso.
Corso Vittorio Emanuele, 73. C 41

Capo Tintore
già praticante all'estero, e completamente al corrente della tintura in fiocchi, pezze, filati e Tiul diversi, cerca impiego in importante fabbrica italiana. — Ottime referenze.
Scrivere alle iniziali C 3759 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Signora desidera occuparsi presso persona sola in Torino o fuori per compagnia o gov. di casa. Ottime ref. — A. R., posta, *Torino.* C 332

Un giovane sui 20 anni, che conosce anche il francese, desidera entrare in una Casa di commercio come viaggiatore o commesso, sia in Torino che fuori. Ottime referenze.
Scriv. alle iniziali C 304 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Soave e C. Torino, via Bogino, 10. Prodotti enologici — Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 76

Pianoforti ed Organi
vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, Torino. C 3371

Per cessazione di commercio

si mette in vendita una quantità di

Casse-forti di Vienna, Pompe

ed altre Macchine a prezzi eccezionali.

PIETRO REMONDINI, via Oporto, N. 15.

Premiata Fabbrica di Mobili

A. QUARELLI

Rodi Agatocle, Successore || Lanzone Pietro, Direttore

Via Sant'Ottavio, N. 5, dietro la Mole Antonelliana.

Mobili d'ogni genere di propria fabbricazione, di solidità e costruzione inappuntabile, a prezzi senza concorrenza.
Si eseguisce qualunque ordinazione tanto in lavori di riquadratura che di mobili ed addobbi relativi.
Specialità per Chiese — Facciate e vetrine per Negozi. 60

Studio di Ortomorfia
Fondazione 1791
Cav. A. PISTONO
Via Consolata, 3, Torino. 51

PIANTE di noce e rovere e stoppe di rovere di 4 e anni, da vendere alla Villa detta *Il Berlia,* Superga. C 107

DENTISTA
Dottore FRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 48, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 62

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità
di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo nelle contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 191

R. Manicomio di Torino

Provvista di oggetti di vestiario e biancheria pel 1885.

Si invita chi vuol attendere alla provvista di oggetti di vestiario e biancheria occorrenti a questo Manicomio pel 1885 a presentare la sua offerta entro tutto il 31 gennaio 1885, alla Segreteria del Manicomio, dove si può aver conoscenza delle condizioni a cui è subordinata la licitazione.

321 *Il Segretario* TONELLI.

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il 9 marzo 1885, *alle ore 2 pomeridiane,* in **Torino,** via dell'Ospedale, N. 38, piano 1°, nella sala del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale predetto, avanti l'Ill.mo sig. PRESIDENTE o chi per esso, si addiverrà, col mezzo del Notaio Signoretti avv. Giovanni, all'**incanto** a schede segrete per l'**affittamento** della **Cascina Bordina**, sulle fini di *Settimo Torinese* (superficie ett. 70 circa), per un **novennio**, dall'11 novembre 1885, e sotto l'osservanza del relativo capitolato in data 2 gennaio 1885.

Il deliberamento seguirà a favore di chi avrà fatto maggior offerta sull'annuo fitto di L. **7000.**

Non si farà però luogo al deliberamento, se due offerenti almeno non abbiano superato il minimum contenuto in apposita scheda sigillata da aprirsi solo all'atto d'incanto.

Il capitolato e documenti relativi all'affittamento sono visibili nello studio del Notaio avv. SIGNORETTI, in *Torino,* via Stampatori, N. 6, piano 2°. 336

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
SEGHERIA MECCANICA
GARETTO PIETRO E FIGLI
Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
Torino — 88, *Corso Principe Oddone,* 83 — **Torino**
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami
Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte.
Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.
Succursale via Berlola, N. 47. 102

VINI MERIDIONALI
e di BARI - da taglio e da pasto
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a BRUNELLI e GATTI
TORINO — Corso Re Umberto, 10 — TORINO. 273

BUON VINO
Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.
Vini da pasto di Piemonte da L. **25** a **40** il 1/2 ettolitro, garantito pura uva.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.
MAGAZZINO da rimettere anche con mora.
Torino, piazza Paleocapa, 2. — GIUSEPPE GRANDE. 313

Istituto dei Balbuzienti
Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Lagrange, 30, Torino.
C 319 **Prof. BERGOGLIO.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **10 febbraio prossimo ad un'ora pomerid.,** nella sala della **Borsa** (via Ospedale, 28)

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1884 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto Sociale;
3. Elezione di quattro Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alle casse del Banco a cominciare dal **27** corrente a tutto il **5** prossimo febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta Azionisti,** che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 28 dello Statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* **in Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**

Torino, 21 gennaio 1885.

306 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

G.G.C. Messaggerie Marittime
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i porti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3437

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.
Vendita di Materiali fuori d'uso

In conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 9 febbraio p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO GENOVA MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 21 gennaio 1885.

272 *LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.*

Grande vendita Eleganti Mobili.
L'ESPOSIZIONE permanente di **MOBILI, OGGETTI d'ARTE e FANTASIA, via Mazzini, 27, Torino,** avverte la sua consueta clientela che, avendo essa riformate le sue sale di svariati **mobili di lusso** ed altri effetti per **famiglie,** a cominciare da oggi e successivi, apre una vendita straordinaria a prezzi mai praticati, senza possibilità di concorrenza. C 331

IL GRANDIOSO INCANTO
che per causa del cattivo tempo venne sospeso il 15 corrente nel locale ex-Ristorante Chiari e Bona, avrà luogo dal 26 al 31 corrente mese. 369

AVVISO.
Da VENDERE (anche con mora) o da AFFITTARE
in **via San Secondo,** vicino al Corso Sommeiller.
1° **Terreno** e soprastante **fabbricato** atto per magazzino od opificio, della superficie approssimativa di mq. 2000;
2° Altro **terreno** ivi attiguo, dell'egual superficie approssimativa di mq. 2000.
Il tutto tanto separato che unito.
Dirigersi per le trattative alla **Società Torinese di Tramways** TORINO — Via Santa Teresa, 8 — TORINO. C 275

PER LOTTERIE
Nel nuovo Negozio di chincaglierie trovasi grande assortimento di articoli per Lotterie, Cristalli, Bronzi, ecc. a prezzi limitatissimi.
Via Po, N. 5, già Negozio NASSOLA, **Torino.** 281

PER INDUSTRIE
Al presente d'affittare o da vendere
Grandiosi **locali** con forza motrice di 23 cavalli nominali, **cortili** e **giardino.** — Dirigersi da CLERICI, via Garibaldi, 57, Torino. C 143

Non più sofferenti.
Per debito di gratitudine e nell'intento di giovare ai poveri infermi, dichiaro io sottoscritto che il Prof. Cav. **GIOVANNI FILIPPA,** abitante in Torino, **via Lagrange, 37,** fu il solo che, unitamente alla sua distinta Sonnambula, conobbe e guarì il male dal quale era affetta mia moglie Cristina.
La medesima soffriva da ben cinque anni per continuo male alla gamba sinistra, con insopportabile dolore alla medesima, massime dal ginocchio fino al piede, per cui le era impossibile non solo di camminare, ma neppure di mettere il piede in terra per i forti dolori. Sfiduciata di guarire, ricorse dal suddetto, in via Lagrange, 37, ed ora si trova perfettamente ristabilita.
In fede: Torino, 15 gennaio 1885. 280
LOMBARDI Paolo e Cristina, via Principe Amedeo, 38, p. 2°, Torino.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI e BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 22
TORINO.

Avviso.
La **vedova Masson** tiene nel suo Gabinetto di chirurgia e meccanica dentaria un assortimento di **molle** perfezionate per dentiere a prezzi ridotti.
Via Accademia Albertina, N. 1, piano 1° e via Po, N. 20, in fondo alla corte, a destra, Torino. C 283

Macchine per giornali.
Si vende una **macchina a reazione** ed un'altra **a doppia reazione** in perfetto stato di lavoro per giornali. La prima tira **4000** e la seconda **8000** esemplari l'ora.
Dirigersi G. REGINA, Largo Dianchi, N. 10, **Napoli.** 330

Proposta di Società.
Allo scopo di dare maggiore sviluppo ad una industria che già da ben molti anni qui si esercita con non lievi profitti, si propone di costituire una Società alle condizioni da convenirsi. — Scriv. al N. 42 C 340, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Francobolli per collezioni, Catalogo P. Roux, 62, av. Bosquet, Parigi. C 337

Iniettori Universali
della Fabbrica *F.lli Körting,* Annover.
I migliori apparecchi per l'alimentazione delle caldaie
i più correnti numeri sempre in deposito presso
Roland Remy
TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 330

RUFFINO e GRIGGI *Torino, via Mercanti, N. 7,* Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 63

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di tubi — Feltri asfaltati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 1, via Arcivescovado — Torino.

PEPTONE PEPSICO di CARNE
di P. BOGGIO Dott. in Medicina-Farmacista
Il Peptone Pepsico del D.r **Boggio,** contiene il triplo del suo peso di carne di bue completamente disciolta e digerita per l'azione della Pepsina del sugo gastrico. **Nutrimento tonico ricostituente.** Usasi con vantaggio nell'inappetenza, digestioni laboriose, malattie gravi, debolezza, impoverimento del sangue, diarrea, diabete, ecc., L. **4.**
Il Vino di Peptone del D.r **Boggio,** contiene per ogni bicchierino il Peptone di 10 grammi di carne di bue; preso prima del pasto prepara il ventricolo ad una buona digestione. L. **2 50.**
Vendita in Torino alla ***Farmacia di via Berthollet,*** 14, e ***Farmacia di Piazza d'Armi,*** corso Vitt. Eman., 76, da ***Taricco, Giordano e Prato.*** 61

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, N. 7, TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Teatri.

Giovedì, 29 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Serata a soccorso delle famiglie vittime della neve.
Il matrimonio di Figaro, commedia.

VITTORIO, o. 8 1/4.
Norma, opera.

GERBINO, o. 8 1/4.
Tutto concilia amore, commedia.
Il duello, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4.
4° atto dell'operetta *La bella Elena.*
Le campane, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Babbin a bala, commedia.

BALBO, o. 8 1/4.
La principessa Riccardo, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Balla Torino el passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 27 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 19, femmine 8, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ferrari Giuseppe con De Stefani Stefania.

MORTI DENUNCIATI. — Cravero Gabriele, d'anni 8, di Torino, scolaro — Olivero Angelo, id. 83, di Torino, negoziante — Baldaino Michele, id. 62, di Torino, segretario privato — Marzorati Giovanni, id. 59, di Torino, pensionato — Borsaio Margherita nata Valente, id. 77, di Ferrere d'Asti, Erbivendola — Negro Anna nata Compaire, id. 63, di Sommariva del Bosco — Scala Vittorio, id. 23, di Bricherasio, orefice — Bertero Carolina nata Marcelli, id. 28, di Chieri — Alemanno Margherita nata Tabbia, id. 45, di Verrua Savoia, rigattiera — Carlo Giacinto, id. 71, di Casalborgone, possidente — Bertoglio Anna nata Bertoglio, id. 49, di Torino, contadina — Ciocco Natale, id. 27, di Masocco (Svizzera), studente in medicina — Barbesta Antonio, id. 7, di Borgaro Torinese, scolaro — Dotto Antonio, id. 42, di Torino, calzolaio — Albri Tommaso, id. 40, di Torino, bracciante — Castiglione Giuditta, id. 60, di Torino, cuoca — Pava Ferdinando, id. 70, di Torino, pensionato — Pasquero Felice, id. 43, di Asti, inserviente — Gazzoli Pietro, id. 72, di Vigevano, calzolaio — Rosa-Clot Michele Giacinto, id. 46, di Cossano, contadino — Mercalo Paolo, id. 63, di Vigevano, falegname — Pensalo Simone, id. 65, di Riva di Chieri, contadino — Ferrando Firmina, id. 41, di Castelnuovo Bormida, suora di carità — Speranza Rocco, id. 21, di Cimino, soldato nel 55° fanteria.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BULLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di [illegible]
Europa — 28 gennaio 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

Le burrasche succedono nelle vicinanze dell'Irlanda; esse continuano ad avanzarsi dal sud al nord, poi diminuiscono nelle regioni polari.

Soffiano venti di SW sulla Scandinavia, e di SE sulle coste orientali di Europa.

Persiste un'area di forti pressioni in Russia, estendendosi verso l'ovest, raggiunge fino il centro della Francia.

La temperatura rimane bassa sul continente, ed è relativamente elevata in Norvegia e sulle isole Britanniche.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 28 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.0	—15.0
Stoccolma	— 6.0	—13.0
Christiansund	+ 6.1	— 2.0
Copenaghen	— 3.0	— 5.9
Valenza	+11.7	+ 7.2
Yarmouth	+ 2.9	— 0.6
Bruxelles	+ 1.4	— 5.2
Amburgo	— 7.0	—10.0
Cassel	— 8.0	—14.0
Breslavia	— 9.0	—14.0
Cracovia	— 8.0	—14.0
Hermanstadt	— 6.0	—12.0
Vienna	— 2.0	—10.0
Berna	— 6.4	—11.0
Parigi	+ 2.0	—10.9
Bordeaux	+11.1	— 2.1
Limoges	+ 1.7	— 6.2
Nizza	+ 9.3	9.9
Madrid	+21.0	+ 5.0
Lisbona	+ 9.7	— 2.8
Trieste	+12.0	— 1.0
Venezia	+ 4.0	— 1.1
Milano	+ 1.8	— 3.3
Torino	+ 0.8	— 5.9
Moncalieri	+ 0.4	— 8.2
Genova	+ 7.0	+ 0.5
Firenze	+ 4.2	+ 1.1
Roma	+ 5.9	+ 3.7
Napoli	+ 7.1	+ 5.4
Cagliari	+12.5	+ 1.6
Palermo	+15.3	+ 8.4
Monaco	+11.3	+ 2.3
Costantinopoli	+ 5.0	+ 2.0
Algeri	+14.0	+10.0
Tunisi	+12.0	+ 3.0
Malta	+[illegible]	+ 7.0

P. F. DENZA

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 28 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742,8 — 3 p. 742,2 — 9 p. 742,3.
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
—4,3 +0,3 —1,9
Tensione del vapore in millimetri
4,7 2,7 3,6
Umidità relativa in centesimi:
77 75 76
Vento:
calma 30 A 60 A
Stato atmosferico:
s. p. n. sereno sereno
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —7,4, mass. +0,9.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 29 —6,4.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 30 gennaio 1885.
Nascere del Sole 7,44 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,22.
Nascere della Luna 5,37 sera. — Merid. —,— sera. - Tram. 7,3 matt.
Giorno della Luna 15.
Luna piena a 5,8 di sera.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 27 gennaio — Prezzo per quintale sotto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 21 15
Febbraio	» 21 35
Quattro mesi da marzo	» 22 75

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 26 genn. — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 92 1/2 id.

Id. gennaio	» nominale	id.
Id. febbraio	» 0 91 —	id.
Id. marzo	» 0 92 1/2	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 93 1/2	id.

Grano turco, 53 1/2 al bushel di 25 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borsa.

GENOVA, 28 gennaio.

Rendita Italiana	97 62	— cont.
Id. id.	97 67	— f.m.
Az. Banca Naz.	2137	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	964	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	658	— f.m.
Francia lett. 100 30	— den. 100 30	
Londra vista 25 40	— den. 25 42	

Londra,	27	28
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. ital.	95 7/8	96 —
Spagnuolo	60 1/8	60 3/16
Turco	15 13/16	15 13/16
Egiz. del 1884	65 7/8	66 3/8

Londra, 28
Consol. inglese 99 13/16.
Rendita italiana 96.
Argento fine 49 7/8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 65,302.

Stagionatura delle sete.

Torino, 28 gennaio

	Qualità	Colli	Peso
Stagionat. in Ancora / Seriche e Laniere	Organzino	14	1010 17
	Trama	»	» »
	Greggia	16	1502 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	30	2522 17
	Id. nel mese	459	[illegible]
Condiz. sete Piazza Carignano / Dir. G. Giordano	Organzino	1	72 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	72 [illegible]
	Id. nel mese	50	

Torino, Tip. Roux e Favale.